



TRA LE RIGHE

di **BENJAMÍN LABATUT**

Un anno prima della conferenza di Monaco, Heisenberg era diventato un mostro. Nel giugno del 1925, mentre lavorava all'Università di Göttingen, un attacco di allergia ai pollini gli deformò il volto sino a renderlo irriconoscibile. La bocca sembrava una pesca marcia con la buccia sul punto di spaccarsi, e le palpebre erano così gonfie che riusciva a malapena a vedere.

DA QUANDO ABBIAMO SMESSO DI CAPIRE IL MONDO

Ne parliamo da pagina 98

ALLARMI

Cassola, il pessimismo di un utopista

UNO DEI maggiori autori del dopoguerra – basti pensare a *La ragazza di Bube* e a *Il taglio del bosco* – Carlo Cassola (1917-1987) nel finale della vita abbandonò progressivamente la narrativa e si buttò, da pacifista, nell'impegno contro le armi e il nucleare. Era l'epoca dei blocchi contrapposti e Cassola si impegnò alla ricerca di un nuovo umanesimo dai tratti utopici, dove «intelligenza» e «potere» trovassero il modo di unirsi. Sul piano della narrativa scivolò nella metafora apocalittica (*Il superstite*); sul piano

libellistico produsse saggi come *Il gigante cieco* (1976) che torna in libreria per minimum fax (pp. 176, euro 13, postfazione di Matteo Nucci) nel quale avvertiva la minaccia per la sopravvivenza del pianeta, con una sensibilità che oggi diremmo ecologista, pur avvisando che l'evoluzione dell'uomo è un processo «contro natura».



era un pessimista che credeva nella rivoluzione, lo era stato – con maestria – anche nei romanzi: per lui la Storia è malevola e l'uomo è quello di Stevenson, Dott Jekyll e Mr Hyde, il meglio e il peggio. (Alberto Riva)



ABORISMI

ACHILLE BONITO OLIVA

Virus e varianti: ti conosco mascherina



LA MIA BABELLE

CORRADO AUGIAS

DA GOLDONI A OGGI QUANTE SMANIE PER LA VACANZA

Uno dei provvedimenti di Mario Draghi è stato ripristinare il Ministero per il Turismo, abolito (per referendum) nel 1993. Massimo Garavaglia il titolare. Un provvedimento salutare e necessario: l'attività turistica assicura, a pieno regime, il 13 per cento del Pil(!) oltre ad un indotto non calcolabile ma di sicuro consistente. Apro con l'attualità una rubrica dedicata ai libri spinto dal saggio di Alessandro Martini e Maurizio Francesconi *La moda della vacanza* (Einaudi): affascinante racconto sulla nascita di un modo di vivere.

Tutti ricordano che Goldoni ha scritto tra le altre la commedia *Le smanie per la villeggiatura*, parte di una cosiddetta "trilogia". "Villeggiatura" sembra la stessa cosa di "vacanza" mentre ne è quasi il contrario. I romani andavano in villa cioè in campagna, soggiorno rasserenante dedicato all'*otium*, cioè alla lettura e ai conversari. La vacanza è dinamica, implica spostamenti, alberghi, attività – in una parola: turismo.

I due autori, entrambi storici di diversa specializzazione, ne fanno qui l'avventuroso racconto aiutati da un vasto corredo di illustrazioni nel testo e fuori. Uno degli esempi più significativi è l'incredibile storia dell'Orient Express, il convoglio ferroviario che da Parigi e dal cuore dell'Europa raggiungeva Istanbul dopo migliaia di chilometri non privi di incognite. La moda delle vacanze stimolò la nascita dei grandi alberghi e dei transatlantici, aiutò la diffusione degli sport – dal nuoto allo sci – l'escursionismo alpino, il design di abiti adatti ad attività fino a quel momento praticate solo da pochi e con difficoltà, mezzi di trasporto più comodi, linee ferroviarie a scartamento ridotto spinte fino alle più alte quote. La moda delle vacanze ha stimolato il benessere fisico, fatto girare l'economia. Fino a quando non è diventata movimento di massa con gli spiacevoli eccessi degli ultimi anni – oggi rimpianti da molti di fronte alle piazze vuote, alle spiagge e alle cime di nuovo deserte.



LA MODA DELLA VACANZA
Alessandro Martini
Maurizio Francesconi
Einaudi
pp. 351
euro 34

Data: 07.03.2021 Pag.: 1
 Size: 908 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Si rivelò una strategia incruenta di colonizzazione, le cui esigenze plasmarono il paesaggio: «La moda della vacanza» di Alessandro Martini e Maurizio Francesconi, da **Einaudi**

Viaggio e stanzialità, la dialettica del turismo

di PAOLA COLAIACOMO

Può accadere che, nell'obbligata stanzialità della vita attuale, un libro sulla moda del villeggiare risulti acutamente contemporaneo: il lavoro di Alessandro Martini e Maurizio Francesconi, **La moda della vacanza Luoghi e storie 1860-1939**, Einaudi, pp. XXII - 354, € 34,00) tocca la sua nota più originale proprio in questa apparente contraddizione. La precisa definizione cronologica lo colloca nell'ambito della ricerca storica; l'indefinita apertura spaziale sollecita l'insorgere di quella nostalgia surrogata, o «senza memoria», nella quale l'antropologo Arjun Appadurai, nei lontani anni Novanta, riconobbe l'essenza dello spirito consumistico: alimentato, scrisse, da una «paradossale interrelazione tra patina e moda». È infatti paradossale che proprio la Moda, che di per sé è cambiamento, cerchi una convalida nella patina di un passato immaginario, costruito *ad hoc*.

L'irruzione del presente

Eppure il punto nodale del libro, ciò che lo rende contemporaneo, è proprio la rivisitazione di questo paradosso. Da una parte la tranquilla rilettura della vacanza come «moda» che costruisce la propria legittimazione sulla riproposta immaginativa

di siti, modi, storie dell'abitare. Dall'altra, irrefrenabile, l'intrusione del presente. La contigenza del confinamento pandemico blocca l'immedesimazione del lettore, gli «sporca» il consumo della vacanza come opera della fantasia. Di questo stile del desiderio forse definitivamente tramontato, balza ora in primo piano l'appartenenza a una «fase», o stagione, del tempo, fragile e peritura: proprio come la moda. Sapevamo che le variazioni nell'arte del vestire, con la loro proverbiale mutevolezza, creano tempo. Applicata alla vacanza, ora impariamo a conoscere la «moda» quale potenza anche spazialmente performativa. Il libro di Martini e Francesconi ci fa questo regalo.

Sensibile al dettaglio curioso, penetrante nella scelta delle illustrazioni, bibliograficamente documentato, è insieme giornalmisticamente informativo e sottilmente didattico. Il genere nel quale si iscrive è quello della letteratura di viaggio, rilavorata nella direzione degli Studi sul turismo. Si avverte ad ogni pagina l'occhio allenato agli spostamenti liberi e compulsivi di quello che fino a ieri era uno stile di vita acquisito, mentre osserva - felicemente incurante del *touristically correct* - il progressivo allargarsi ai cinque continenti di quel fenomeno tutto occidentale, anzi in ra-

Lo studio si ferma al 1939, e include tutte le forme del viaggiare, fra treni aerei e transatlantici

dice «europeo», che per le élites otto-novecentesche - della nascita, del censo, della cultura - fu la vacanza: in ogni sua latitudine e longitudine. Di fatto una strategia incruenta di colonizzazione.

Dalle terme settecentesche di Bath, costruite dai Romani, il lettore è trasportato alle mete classiche e salutiste dell'Europa continentale, ai luoghi deputati di un *altrove* variamente reinterpretato secondo i canoni di un esotismo estetizzante. Costa Azzurra, Magna Grecia, Africa Mediterranea, Vicino Oriente, India, Cina, Giappone. Naturalmente senza dimenticare il Nuovo Mondo. La ricostruzione si arresta al 1939: è evidente come lo scoppio della guerra rappresenti una cesura negli stili di vita di un'intera cultura. Tutt'e due le grandi guerre furono retrospettivamente percepite come fenditure dolo-

rose nel fluire del tempo. Si diffusero termini come *ante-* e *dopo-* guerra. Le mode vestimentarie si concessero più o meno brevi revival degli stili ante-guerra. È però altrettanto evidente che subito dopo, o forse anche già durante la seconda

guerra mondiale, si aprì una ininterrotta escalation di mobilità. In fondo i territori di cui il libro tratta sono gli stessi che le conquiste del *low cost* avrebbero di lì a poco fatto apparire a portata di volo, e che oggi sono ridiventati lontani. Diversamente lontani.

Non è un caso che uno dei capitoli più incisivi sia quello dedicato all'atto stesso del viaggiare. «Treni, yacht e transatlantici: quando la vacanza è il viaggio». Nel periodo compreso tra l'affermarsi delle grandi potenze nazionali e lo scoppio della seconda guerra mondiale, la moda della vacanza assoggettò vaste aree del pianeta a una sorta di rinominazione turistica.

Il gusto per la vacanza socialmente significativa prese forma con l'invenzione del *grand-hôtel* - al mare, ai monti, ai laghi - quale luogo deputato di un abitare che simboleggia tanto il radicamento nel territorio quanto la libertà del poterlo abbandonare senza troppe complicazioni. I grandi alberghi che sorgono lungo i per-

Nel grand-hôtel, un modo di abitare che sta tra il radicamento

ALIAS - SUPPL. DE IL MANIFESTO

Data: 07.03.2021 Pag.: 1
Size: 908 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



e l'abbandono

corsi di viaggio non sono soltanto gli emblemi di un lusso esclusivo: con i loro parchi, con le strade create ex novo per renderli raggiungibili, per esempio nelle località di montagna, sono forza che plasma il paesaggio, che imprime sul territorio un segno destinato a restare visibile ben oltre la decadenza e l'abbandono. Oppure si pensi alle nuove linee ferroviarie, prima fra tutte quella mitica dell'Orient Express, albergo di lusso su rotaie al cui interno si sfiorano principi, assassini, scrittori, donne con un passato.

È la dialettica di viaggio e stanzialità a rendere la vacanza «disambientante» e perciò rigenerante, per il corpo e soprattutto per lo spirito. Quale che sia la varietà degli stili architettonici e paesaggistici prescelti – e il libro ne insegna un vasto campionario: dal rinascimentale al rococò, al barocco, al «nativo» – il

grand hôtel trasmette, reinterpretandolo entro una gamma codificata di prezzi, il riferimento a un abitare reso patrio dalla sua *lunga durata*, e al tempo stesso temporaneo e quasi casuale. Vi hanno acceso l'aristocrazia e i rappresentanti del grande capitale industriale e manifatturiero, che per primi sperimentano la vacanza come gioco di ruolo, abitudine a calarsi in un costume di vita momentaneamente assunto. Si *scende* in albergo e si diventa altri. Uno spaesamento che è in se stesso salutare.

Escursioni letterarie

Non si contano i romanzi e i racconti che fanno coincidere con una villeggiatura, con un viaggio d'istruzione, di piacere o di salute, la crisi identitaria dei loro personaggi. Nel 1893 Conan Doyle è a Davos: darà le cascate di Reichenbach come sfondo allo «scontro finale tra Sherlock Holmes e il cattivissimo Mo-

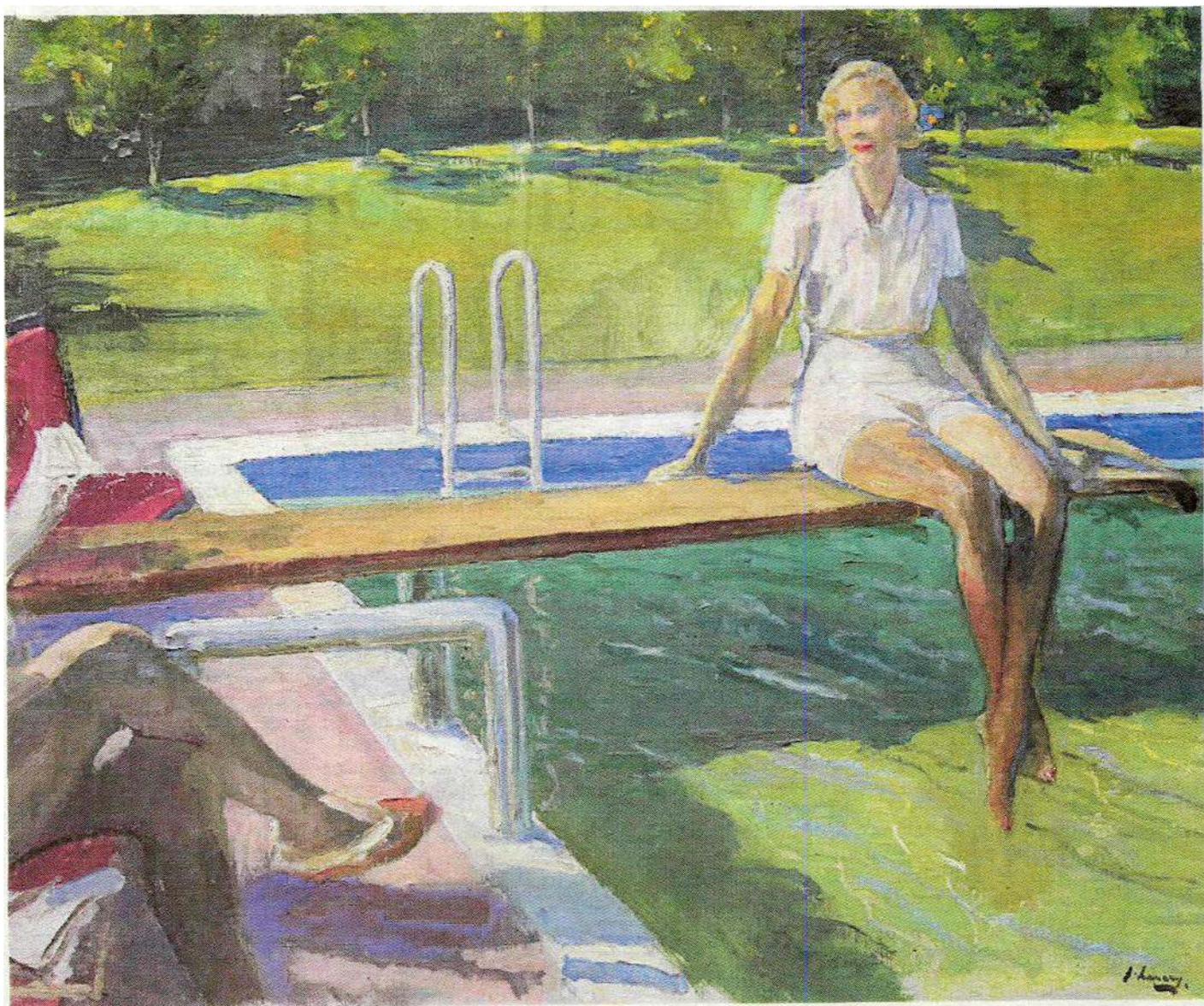
riarty». All'inizio del suo poema *Alcyone* (1902), ispirato da una villeggiatura estiva, Gabriele D'Annunzio usa il *refrain* «ei sarà giovine ancora!», di derivazione keatsiana.

Il mito della giovinezza recuperata, vero e proprio topos non solo igienistico ma culturale, sostiene i sontuosi stabilimenti termali, i vari *Spa* o *Kurorte* che, disseminati in Francia, Svizzera, Germania – Vichy, Evian, Vevey, Baden-Baden, Karlsbad, Marienbad e non ultimi i nostri Salsomaggiore, Montecatini, Chianciano – stabiliscono un controllo commerciale sulle acque e sul paesaggio, e indirettamente, attraverso una calcolata alternanza di cura del corpo e svago, sul ritmo stesso della giornata dei loro ospiti.

In tempi più vicini ne scaturirà un immaginario delle Terme, ormai planetariamente condiviso attraverso il cinema: da *L'Année dernière à Marienbad* di Resnais, a *8½* di Fellini, a *Youth (La giovinezza)* di Sorrentino.

ALIAS - SUPPL. DE IL MANIFESTO

Data: 07.03.2021 Pag.: 1
Size: 908 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



John Lavery, *The viscountess Castelrosse*, Palm Springs, 1938

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 12.03.2021 Pag.: 55
Size: 505 cm2 AVE: € 4040.00
Tiratura: 78653
Diffusione: 57256
Lettori:



Libri

di Filippo La Porta

Sotto il controllo della polizia affettiva

Oggi le distopie ci servono più delle utopie: ci mettono in guardia contro tendenze già in atto di impoverimento della nostra esperienza. Giulio Cavalli nel suo romanzo distopico *Nuovissimo testamento* (Fandango) immagina il sistema di DE, impegnato a reprimere nei propri cittadini qualsiasi «focolaio di empatia». Effettivamente l'empatia, ingrediente necessario di qualsiasi relazione umana, già oggi comincia a essere percepita come lieve disadattamento, come possibile intralcio nella "struggle for life" dove occorre essere concentrati sui propri obiettivi (immedesimarsi troppo potrebbe debilitare...). Spacciatrici di libri, un vaccino che impedisce di provare emozioni, Brigate Sentimentali,



Polizia Affettiva, la vena del cuore sfilata chirurgicamente dai medici del regime, un mattino dove esplose ovunque un amore ingestibile, che somiglia a un «disordine pubblico» (i poliziotti arrestano le effusioni)... Forse qui e là Giulio Cavalli esagera, o è fin troppo didascalico (il Bene sono le emozioni, il Male è il potere che la censura), però la sua ci appare come esagerazione vitalissima, e

che soprattutto trova un equivalente linguistico. Lo stile dell'autore - concitato e apprensivo, con una sintassi scombinata dal succedersi febbrile degli eventi - risente della stessa distopia: le emozioni implodono nel quotidiano con violenza liberatoria. La scrittura viene esposta a "sversamento" fin dalla prima pagina. Quando uno dei personaggi, in ospedale, va in bagno per leggere clandestinamente (e rischiosamente) un libro, ci imbattiamo in una pagina di Marco Polo che potrebbe essere assunta come definizione della letteratura stessa: «Signori imperadori, re e duci e tutte altre genti che volete sapere le diverse generazioni delle genti e le diversità delle regioni del mondo, leggete questo libro dove le troverete tutte le grandissime meraviglie e gran diversità delle genti...». Alla fine un romanzo non fa che rappresentare ogni volta le «grandissime meraviglie» del reale, mirabili o spaventose.

Lo scaffale a cura di s.m.

Romanzo storico

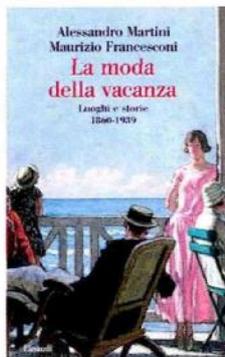
Quel sogno politico che fu represso nel sangue



Con un linguaggio fiammeggiante e visionario Hervé Le Corre ci fa vivere i giorni della Comune di Parigi, quando prese forma concreta il sogno di una società egualitaria. Ne *L'ombra del fuoco* (edizioni E/O Tradotto da Bracci Testasecca) lo scrittore e insegnante non ci offre solo una puntuale ricostruzione ma ricrea il vissuto dei protagonisti.

Saggio

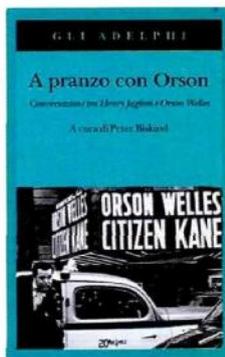
C'era una volta la moda di andare in vacanza



La meraviglia dell'Orient Express, la moda di andar a passar le acque alle Terme. E poi le vacanze al mare, il lido di Venezia, il lungomare di Brighton e la Normandia di memorie proustiane. Ma soprattutto il fascino dell'Oriente. Vi farà viaggiare splendidamente, almeno con la mente *La moda della vacanza* (Einaudi) di A. Martini e M. Francesconi.

Interviste

Incontri ravvicinati con un genio del cinema



Le abbiamo lette e rilette, ma quando capita di riaverle a portata di mano non si resiste alla tentazione di rileggerle, perché queste conversazioni tra Henry Jaglom e Orson Welles ogni volta tornano a sorprenderci per il coraggio, la profondità la schiettezza spiazzante dell'uomo e dell'artista. *A pranzo con Orson* (Adelphi) anche agilmente tascabile.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

CORRIERE TORINO

torino.corriere.it

Furbatto
IMMOBILI

www.furbatto.it


Crotone-Toro 4-2
Ma Nicola
non si abbatte
di **Manlio Gasparotto**
a pagina 13

TORINO

OGGI

12°

 Nubi sparse
Vento: 2.16 Km/h
Umidità: 80%

MAR

3°/9°

MER

0°/13°

GIO

1°/12°

VEN

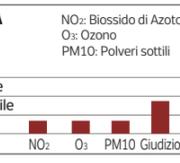
2°/15°

Dati meteo a cura di **Meteo.com**

L'ARIA

NO₂: Basso di AzotoO₃: Ozono

PM10: Polveri sottili

 pessima
scadente
accettabile
buona

Furbatto
IMMOBILI

www.furbatto.it

8 marzo Lavoro precario, violenza domestica, casa. L'anno nero del Covid è stato ancora più duro per le donne

LA STRADA DA FARE

di **Chiara Appendino**

La mimosa, bellissima pianta divenuta nel tempo uno dei simboli dell'8 Marzo, ha un dolce profumo ma, per l'universo femminile, fa sentire ancora, soprattutto oggi, un retrogusto amaro.

Non è difficile spiegarsi il perché. A dicembre, secondo i dati Istat, a fronte di 101 mila persone che hanno perso il lavoro, 99 mila erano donne. Questo perché le donne hanno più spesso lavori precari e forme contrattuali atipiche, le uniche che in questo periodo possono essere interrotte aggirando il blocco dei licenziamenti, e occorre anche considerare che il carico di cura all'interno delle famiglie pesa ancora quasi esclusivamente sulle spalle delle donne.

continua a pagina 2



La festa della donna in tempi di pandemia

alle pagine 2 e 3 **Vivarelli**
Covid Da oggi in vigore l'arancione scuro. A fare la spesa uno per famiglia

Terapie intensive oltre la soglia

In Piemonte numeri da rosso

L'INTERVENTO

L'USO INTELLIGENTE DELLA NOSTRA LIBERTÀ

di **Niccolò Pagani**

La notizia che in alcune regioni sarà nuovamente sospesa la didattica in presenza è una sconfitta della collettività. Non solo resteranno a casa gli studenti delle scuole superiori — già colpiti duramente nel corso degli ultimi dodici mesi — ma anche le 2e e 3e medie e, in alcuni comuni, addirittura

le 1e medie e tutte le classi della scuola primaria. È una sconfitta che brucia ancor più se si considerano gli sforzi fatti dal mondo della scuola. In questi mesi i dirigenti, gli insegnanti e gli operatori scolastici hanno saputo trasmettere agli alunni il significato e l'importanza delle regole, oltre ad esercitare un efficace controllo.

continua a pagina 5

Il Piemonte ha già numeri da «zona rossa». Superata la soglia dei 250 contagi ogni 100 mila abitanti. Nelle terapie intensive risulta occupato oltre il 30 per cento dei letti. Da oggi l'intera regione è in «arancione scuro» ma il trend che non sembra migliorare porterà ad un aggravamento delle misure da lunedì 15 marzo. Da oggi le scuole di mezza regione resteranno chiuse mentre in altre la Dad riguarderà gli studenti dalla seconda media alla quinta superiore. Contro la chiusura delle scuole, manifestazioni in tutte le province.

alle pagine 4 e 5 **Fagone, Nerozzi, Rullo, Sandrucci**

A San Pietro di Monterosso Grana



Manichini I babaciu sono divenuti anche un'attrazione turistica

Nel paese dei «babaciu», i pupazzi di paglia senza tempo

di **Dario Basile**

In un paese della Valle Grana, nel Cuneese, dei pupazzi di paglia ad altezza naturale hanno sostituito le persone che un tempo abitavano questa piccola frazione. Come altri borghi di montagna anche San Pietro

di Monterosso Grana si è spopolato, ma alcuni abitanti hanno deciso di ripopolarlo con dei babaciu, sculture in fieno dislocate lungo le vie del paese, a memoria del vivere e delle attività di un tempo. a pagina 9

L'INSERTO

Economia

Le nuove energie che accendono il territorio

di **Annalisa Stupenengo**

La transizione energetica è di moda. Ottimo, perché se ne parla. Ma sono sempre stata convinta che le mode, per non essere effimere, vadano reinterpretate in modo che diventino parte integrante di noi stessi. «Zero è il numero a cui dobbiamo mirare. Per fermare il riscaldamento globale ed evitare gli effetti peggiori del cambiamento climatico, che saranno molto gravi, gli esseri umani devono smettere di rilasciare gas serra nell'atmosfera». Lo ha scritto Bill Gates nel suo ultimo libro, e da qui voglio partire. Transizione da cosa a cosa?

Da una generazione di energia ad alto impatto ambientale a nuove modalità che, invece, lo limitino sia nel breve sia nel lungo periodo, perché produrre energia significa anche utilizzare risorse naturali non infinite con risorse economiche, limitate per definizione.

a pagina I dell'inserto

L'AD DI BAYER ITALIA

Monica Poggio: «Così cancello il cartellino»

a pagina VII

L'IDEA DI TIZIANA MONTERISI

«Ricehouse», la casa di riso nasce a Biella

a pagina VI

GIANLUCA DETTORI
con Debora Ferrero

L'ITALIA NELLA RETE

ASCESA, CADUTA E RESURREZIONE DELLA NET ECONOMY

in libreria **SOLFERINO**

Le vacanze reali sulle Alpi occidentali

Pubblichiamo un estratto del libro Einaudi dei nostri «Martini e Francesconi»

di **M. Francesconi, A. Martini**

Sul fronte occidentale delle Alpi italiane, le maggiori località per il turismo alpino nascono e fioriscono grazie alla presenza della famiglia reale sabauda, che porta via con sé un seguito di aristocrazia e personalità varie della politica, dell'economia e della cultura. Già alla fine dell'Ottocento i due centri di Gressoney-Saint-Jean e Gressoney-La Trinité sono definiti «stazioni alpine di prim'ordine» nella guida Ratti-Casano-



Una veduta di Sestriere

va della Valle d'Aosta. [...] La fama della piccola ma elegante località aumenta dopo che la regina Margherita, consorte di Umberto I di Savoia, la sceglie per trascorrervi un lungo periodo, nel 1889, prima di farsi costruire in posizione panoramica, sul centro di Saint-Jean, il Castel Savoia, l'eclettica villa progettata da Emilio Stramucci nel 1899 in cui sono di casa tanto il poeta Giosuè Carducci quanto il nipote della sovrana, futuro Umberto II.

a pagina 10

Roger Abravanel

aristo

crazia

2.0 Una nuova élite per salvare l'Italia

in libreria **SOLFERINO**

Cultura & Spettacoli

A novembre Elodie prenota il live all'Hiroshima

Elodie incassa il successo di Sanremo e prenota un live per il prossimo autunno all'Hiroshima di Torino: l'«Elodie live» farà tappa sotto la Mole il 14

novembre. La data torinese, con Pozzuoli e Firenze, si aggiunge a quelle Roma e Milano. Venerdì è stato pubblicato un megamix composto da Benny Benassi, che celebra tutte le hit contenute in «This is Elodie» (certificato oro), l'album di un'artista femminile più venduto nel 2020: «Guaranà» (doppio disco di platino),

«Andromeda» (disco di platino) «Margarita» (doppio disco di platino), «Nero Bali» (doppio disco di platino). Elodie è stata anche la cantante più ascoltata su Spotify Italia nel 2020. Biglietti su vivoconcerti.it da oggi alle 15 e in tutte le rivendite autorizzate da sabato 13 marzo alle 15.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda



● «La moda della vacanza - Luoghi e storie 1860-1939» di Alessandro Martini e Maurizio Francesconi

● Alessandro Martini, dottore di ricerca in Storia e Critica dei Beni architettonici e ambientali e docente presso il Politecnico di Torino, è autore di studi sulla città e sull'architettura in età contemporanea

● Maurizio Francesconi insegna Storia della moda e Semiotica della moda presso lo Iled - Istituto Europeo di Design.

● Come giornalisti, Martini e Francesconi scrivono insieme, tra l'altro, per il Corriere della Sera

di **Alessandro Martini**
e **Maurizio Francesconi**

Sul fronte occidentale delle Alpi italiane, le maggiori località per il turismo alpino nascono e fioriscono grazie alla presenza della famiglia reale sabauda, che porta via via con sé un seguito di aristocrazia e personalità varie della politica, dell'economia e della cultura. Già alla fine dell'Ottocento i due centri di Gressoney-Saint-Jean e Gressoney-La Trinité sono definiti «stazioni alpine di prim'ordine» nella guida Ratti-Casanova della Valle d'Aosta. [...] La fama della piccola ma elegante località aumenta dopo che la regina Margherita, consorte di Umberto I di Savoia, la sceglie per trascorrere un lungo periodo, nel 1889, prima di farsi costruire in posizione panoramica, sul centro di Saint-Jean, il Castel Savoia, l'eclettica villa progettata da Emilio Stramucci nel 1899 in cui sono di casa tanto il poeta Giosue Carducci quanto il nipote della sovrana, futuro Umberto II.

La regina d'Italia, in occasione delle messe domenicali, è solita indossare il tradizionale costume scarlato abbinato alla camicia con pizzi e merletti e questo gesto «rispettoso» nei confronti della cultura locale dà ben presto il via a una moda tra le villeggianti. L'altro centro montano (e mondano) della Valle d'Aosta è Courmayeur, fondata dai Romani e frequentata dalla famiglia reale e dai nobili piemontesi già nell'Ottocento. Gli alpinisti la conoscono bene sin dal 1786, quando viene conquistata la vetta del Monte Bianco, ma già verso la fine del XIX secolo Courmayeur non è solo un luogo da cui partire per le escursioni alpinistiche, ma anche punto di ritrovo estivo della buona società, che si dà appuntamento nei caffè della centrale via Regina Margherita o che scende nello storico Grand Hôtel Royal, o risiede in una delle ville di proprietà, tutte circondate da pinete e prati.

Anche qui, come in molte



Vacanze reali

Le Alpi occidentali fioriscono come località turistiche grazie ai Savoia Nel libro di Martini e Francesconi le origini di una tradizione tuttora in voga

L'Orient Express e la Costa Azzurra, il Lido di Venezia e Baden-Baden, Monte Carlo e il Bund di Shanghai. Ma anche le valli alpine e la riviera ligure. Sono i luoghi in cui dalla metà del XIX secolo nasce e fiorisce il nuovo fenomeno del turismo internazionale, a cui Alessandro Martini e Maurizio Francesconi dedicano il loro nuovo libro intitolato La moda della vacanza Luoghi e storie 1860-1939 («Saggi» Einaudi, pp. 353, 34,00 €). Pubblichiamo un estratto relativo alle valli alpine piemontesi e valdostane.



altre località alpine piemontesi e non solo, si incontrano numerosi intellettuali. A Gressoney di nuovo Carducci è immortalato dalle fotografie dell'epoca in compagnia della regina Margherita, a cui dedica l'ode «Alla regina d'Italia». Nel 1901 Luigi Pirandello soggiorna a bassa quo-



Nel 1901 Luigi Pirandello soggiorna a Coazze, mentre Benedetto Croce frequenta le valli del Nord Italia

ta, a Coazze, un paese della val Sangone in provincia di Torino, a cui dedica il suo Taccuino di Coazze, mentre Benedetto Croce frequenta le valli del Nord Italia (comprese quelle piemontesi) al seguito del Club alpino napoletano. All'Hotel Mont Cervin al Giomein — nei pressi di Breuil, poi Cervinia dagli anni del fascismo — costruito a 2.100 metri d'altitudine con vista sulla piramide rocciosa del Cervino dal versante valdostano, soggiornano non soltanto celebri alpinisti dell'età vittoriana come Edward Whymper e John Tyndall, ma è spesso ospite Edmondo De Amicis, scrittore allora popolarissimo e grande viaggiatore, che nel 1903 dedica all'albergo (sorto su terreni dal 1866 di proprietà dei conti Passerin d'Entrèves, seguiti dai Frassy) alcune pagine iniziali del suo Nel regno del Cervino: «La prima meraviglia, per chi arriva col tempo bello al grand'albergo del Giomein, dopo tre ore di salita a dorso di mulo, è l'aria. A ogni uscio, su ogni terrazzo, a

Alta quota
Sul fronte occidentale delle Alpi italiane, le maggiori località per il turismo alpino nascono e fioriscono grazie alla presenza della famiglia reale sabauda, che porta via via con sé un seguito di aristocrazia e personalità varie della politica, dell'economia e della cultura; nelle foto due vedute delle Valli di Lanzo

ogni uscita sulla piazzetta vi sentite come abbracciati, baciati, accarezzati da cento bocche e mani amoroze e invisibili, fresche di gioventù e fragranti di salute».

Come ricorda nel 1907 Nino G. Caimi, inviato della rivista «La donna», nelle sue sale si incontrano anche signore che non rinunciano a fare sfoggio di eleganza con i loro gioielli e le fruscianti gonne di seta, non diverse da quelle che avrebbero indossato in più confortevoli alberghi a bassa quota. Ma, una volta all'aperto e in comitiva, al seguito della guida, verso gli ambiti ghiaccati da esplorare, quelle stesse signore vestono più consone giacche di taglio maschile, gonne al polpaccio, cappelli e scarponi di foggia coloniale. Nell'albergo non mancano i più vari personaggi, come il duca degli Abruzzi, gli scrittori Matilde Serao e Giuseppe Giacosa, politici e ministri come Sidney Sonnino, e naturalmente alpinisti come le glorie locali (e non solo) Vittorio e Quintino Sella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gente di Torino



di **Gianni Farinetti**

Anche il paese si organizza il suo festival trasgressivo

Carissimo Signor Direttore, sono Gemma, la cugina della nonna di Annina che questa settimana si scusa ma non si sente tanto bene e ha chiesto a me se potevo scriverLe. Annina ha solo preteso di correggerla qua e là perché dice che a volte non si capisce gnente di cosa scrivo. Per cui ha deciso di mettere delle note come quando si scrivono i libri: N.d.A., che sarebbe poi Nota di Annina. Anche mia cugina vuole dare una guardata al pezzo e se trova N.della N., sta per Nota della Nonna, uffa. Ben, tacchiamo (cominciamo N.d.A.) sta lettera che altrimenti qui si fa notte. Dunque, anche se fa un freddo boia, qui in paese hanno deciso di fare la tradizionale serata dedicata alla musica fola (non fola, folk, N.della N.) (volevo proprio dire fola che Lei sa benissimo significa scema, essendo questa serata canterina proprio fola, ma fola forte, N.d.G., che sarei poi io Gemma). Dicevo:

Annina a letto, mia cugina che ha deciso di stare con lei, ma io volevo andarci. Mia cugina mi ha raccomandato di quattarmi bene (coprirmi, N.d.A.) che poi mi viene il catarro che sembra un asu (asino, N.della N.) che raglia nella notte. Ben, son partita belle che da sola con la Panda per andare alla cascina di San Romolo dove si tiene il festival organizzato da una coppia di nostri amici che più balenghi (cretini, N.d.A.) non si può: Amedeo e Fiorella che hanno un vivaio proprio lì dietro. Hanno preparato nella stalla, così siamo stati ben distanziati. I due balenghi hanno messo anche dei neon che si accendevano e spegnavano e uno è sciupà (è esplosa, N.della N.) nel bel mezzo di una tale che viene dai colli degli Ombretti con delle conchiglie ricamate sulle puppe che cantava «Fin che il trattore va». Poi è arrivato un altro che gioca a calcio nella squadra di Cairo Montenotte, alto tre metri,

morazzone anche se dice di essere svedese per fare colpo sulle matote (ragazzine, N.d.A.) che si è ingambrato (caduto malamente, N. della N.) sul putagè (cucina a legna atta alla cottura dei cibi, N. della N.) mandando a gambe all'aria le brunse (le pentole, N. della N.). Ma questo non ha cantato, era lì solo per fare il gadàn (lo stupidotto, N. della N.). Ben, dopo che è arrivata l'ambulanza e si è portata via il gadàn, Amedeo, con una giacca sberlusenta (luccicante, N.d.A.) è saltato sul palco con un foglietto in mano e ha annunciato: «E' desso un giovane artista provocatorio che ha fatto della sua arte trasg... transgres... stragness...» Uno dal pubblico ha urlato: «Dàje, Amedeo, bugia (muoviti, N.d.A.)». Amedeo ha risposto: «Ven si zura ti a lesi s'fujet che sun desmentiamme le baricule. (Vieni tu quassù a leggere questo foglietto che mi sono dimenticato gli occhiali,

N.della N.)» e ha proseguito: «ehmm, la sua arte stargressiva, oh, il suo marchio di uomo libero e spansensuale (credo pansensuale, N.d.A.). Eccolo in una nuova performance! (cioè performance, N.d.A.)». A le surti (è uscito, N.della N.) un fiulastrùn (giovannotto, N.della N.) con delle piume sulla testa, ha battuto anche lui contro un altro neon che a lè incendiose (ha preso fuoco, N.d.A.) barbandogli (portandogli via, N.della N.) le piume del biru (del tacchino, N.d.A.). Lì suta la pennura aveva n'afè d'gùma marsa e i cavej drit darè. (sotto la parrucca aveva un cuffia di gomma sudaticcia e i capelli appiccicati alla nuca), ed è scapà via brajand (ed è fuggito gridando). È seguito un giro di bagna cauda offerto dalla casa e poi suma andà a cugese e bon (e poi siamo andati a casa a coricarci e basta, N.della N.). stufia, stremata, da tutta 'sta musica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIULIO EINAUDI EDITORE

RASSEGNA STAMPA

aggiornamento rassegna stampa



MEDIA MONITORING

Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO

+390243990431

help@sifasrl.com

www.sifasrl.com

Data: 01.03.2021 Pag.: 42
Size: 158 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Un tè sulle piramidi

Sfogliare *La moda della vacanza* ha un po' il sapore che potrebbe avere avventurarsi armati di torcia nell'ombrosa soffitta dello chalet in stile alpino in Riviera ricevuto in eredità da una lontana zia. Un cappello di paglia, un ombrellino dal manico in ebano, una sedia da campo, una pila di *Guides Bleus* e un trunk da viaggio con gli angoli rinforzati in ottone, decorato da alcune slavate etichette di hotel dal nome esotico. «*Io non ho mai aspirato a essere un grande viaggiatore*», ammetteva Evelyn Waugh e, forse, neppure voi e neanche vostra zia che, interrogata a proposito, avrebbe risposto con un sorriso alzando le spalle, ricoperte da una stola di volpe nera. In effetti, la *Guide Orange* («*Sous la direction de Martini et Francesconi*»), fresca di stampa, spiega come **nella Belle Époque** e anche oltre, **fino almeno allo scoppio della Seconda guerra mondiale**, si viaggiava (e villeggiava) «*perché veniva naturale farlo*». E **per i più intrepidi, non affetti dall'incurabile febbre delle terme, si aprivano le porte**



© Bettmann/Getty Images

del misterioso Oriente. A cominciare da quello vicino, ossia dal Maghreb, da Marrakech ad Algeri fino all'Egitto (nella foto, turisti inglesi a Giza che prendono il tè sulla Piramide di Cheope nel 1938), per lungo tempo «*il sogno e la meta di tutti gli esotismi*». A patto, però, di ritrovarvi lo stesso confort di casa, al Raffles di Singapore, all'Oriental di Bangkok, il Taj Mahal di Bombay. Ma, come sembrano suggerire gli autori di questo **libro très chic**, fatelo con stile; se leggete dal divano di casa abbiate almeno l'accortezza di rivestirlo di uno scialle paisley e indossate, magari, un caftano acquistato al Khan el-Khalili. □ **Marco Riccomini**



La moda della vacanza. Luoghi e storie 1860-1939, di Alessandro Martini e Maurizio Francesconi, 354 pp., ill. col. e b/n, [Einaudi](#), Torino 2021, € 34



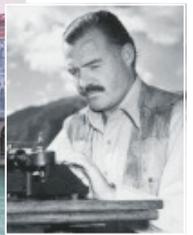
ESOTISMO
Joseph Conrad
(1857 - 1924)
soggiornò
al Raffles Hotel
di Singapore
(a destra)



ELEGANZA
Isadora Duncan
(1877 - 1927)
trascorse gli ultimi
mesi di vita
all'Hotel Negresco
di Nizza (a sinistra)



MISTERO
Agatha Christie
(1890 - 1976)
scrise «Assassino
sull'Orient Express»
al Pera Palas
di Istanbul (a destra)



PASSIONE
Ernest Hemingway
(1899 - 1961)
Il Gritti (a sinistra)
era il suo quartier
generale
nell'amata Venezia

Stenio Solinas

IL SAGGIO «LA MODA DELLA VACANZA»

Grandi hotel, grandi firme Un viaggio nella nostalgia *Prima del turismo di massa c'era quello d'élite Ma le star della cultura facevano già tendenza*

Adesso che il viaggiare è divenuto complicato, per non dire impossibile, i libri di viaggio e/o sul viaggio producono un effetto stupefacente, nel senso di una droga che da un lato acquiesce i sensi e dall'altro lascia spositati: era davvero così, ci diciamo eccitati, siamo stati anche noi lì, è dopo che è cambiato tutto, è adesso che nulla sarà come prima... Mai come da quando il turismo è diventato di massa, i «non luoghi», aeroporti, centri commerciali, *new towns* residenziali eccetera, hanno sostituito la «diversità» che li aveva preceduti, e i *low cost* sono divenuti un imperativo lì dove un tempo la «prima classe» era il segno di riconoscimento, si assiste al curioso tentativo di negare la democratizzazione, ovvero l'omogeneizzazione del viaggiare, rivestendola di una patina individuale. Viaggiamo tutti, ma solo io viaggio in modo diverso, il modo giusto, naturalmente... Non è un caso che una delle guide più diffuse già nel nome rimandi al viaggiare da soli, una *lonely* venduta in milioni di esemplari...

Dicono gli esperti della materia che il turismo di massa è cominciato negli anni Cinquanta del secolo scorso: prima il turismo era stato di moda, qualcosa di simile, ma completamente differente nel suo interessare soltanto alcune classi sociali, borghesia medio-alta, aristocrazia, legate fra loro da vincoli identitari, più o meno le stesse scuole, la medesima educazione, le identiche frequentazioni, e intorno alle quali veleggiava una fauna anch'essa più o meno variopinta, la cosiddetta *bohème* artistico-intellettuale che, pur provenendo in linea di massima da quel medesimo ambiente, lo coloriva di una tinta trasgressiva, un po' scandalosa, un po' irriverente, sul tipo di ciò che erano stati i buffoni di corte al tempo delle monarchie assolute.

Il passaggio dalla moda alla massa si può cogliere ancora meglio se lo si vede dalla seguente, duplice angolazione. Da un lato, i libri che danno conto del mutamento lo possono fare

solo in termini quantitativi: il numero di turisti, la grandezza degli alberghi o delle navi da crociera, il moltiplicarsi delle linee aeree a basso costo, il moltiplicarsi delle offerte di benessere per il potenziale fruitore, dall'idromassaggio in camera alla palestra, il gigantismo della ristorazione interna, cucina etnica, cucina internazionale, cucina nazionale, cucina a tema eccetera, restando però sempre e comunque nello stesso albergo... E, va da sé, nessuno di questi nuovi templi del superlusso avrà un scrittore contemporaneo a disposizione per celebrarli, quasi che il binomio grand-hôtel-letteratura possa essere coniugato soltanto al passato.

Dall'altra angolazione, basta che il moderno viaggiatore di massa capiti per caso, o per scelta, in uno degli alberghi famosi al tempo in cui il turismo era una moda, e rimasti come allora, non stravolti cioè da un *restyling* che ne abbia alterato irrimediabilmente la fisionomia. Resterà stupito dalle ridotte dimensioni, dalla singolare spartanità del suo lusso, dal contrasto venutosi a creare con ciò che ormai lo circonda, meglio ancora, lo minaccia. Basta essere stati al Manila Hôtel dell'omonima capitale delle Filippine, al Continental di Saigon, oggi Ho-Chi-Minh City, al Penin-

sula di Hong Kong, per rendersene conto, tre superbi relitti e insieme tre case di bambole assediata dalla modernità.

Queste riflessioni si sono venute formando nel leggere *La moda della vacanza* (Einaudi, pagg. 353, euro 34), di Alessandro Martini e Maurizio Francesconi, che ha per sottotitolo «Luoghi e storie: 1860-1939». In sostanza, si tratta di una lunga cavalcata attraverso l'architettura e la moda: ci sono gli abiti e ci sono le spiagge, gli sport e le escursioni alpine, le terme, gli alberghi e i ristoranti, i casinò e i treni internazionali, i transatlantici e le prime linee aeree. E poi, e naturalmente, ci sono gli aristocratici, teste coronate comprese, e i grandi tycoon della finanza, i membri dell'alta società e i dandies, gli avventurieri, i giocatori d'azzardo e le spie, i grandi sarti non ancora ribattezzati stilisti e le indossatrici non ancora trasformate in top model, le ville private e le feste private, le grandi capitali... Come osservano gli autori, «è l'età d'oro del turismo, durante la quale le élite - prima l'aristocrazia, poi l'alta borghesia - costruiscono canoni di gusto, dinamiche di relazione, strutture funzionali a soddisfare aspettative del tutto nuove, nel rispetto di standard adeguati».

Rispetto agli altri libri che hanno il viaggiare come loro *ubi consistam*, *La moda della vacanza* riserva una particolare attenzione all'architettura, i nomi più importanti, i modelli di riferimento, la scelta dei materiali, il superamento delle difficoltà tecniche,

che ne fa una miniera d'oro per gli appassionati della materia. Si vedrà come molto spesso i progettisti siano gli stessi su e giù per l'Europa e non solo, a testimonianza di un gusto modellato su quello che è un sentimento comune, dove una certa *grandeur* francese incrocia il cuoio e il *country-style* inglese nel nome di una linearità, quanto a purezza estetica, italiana. Come scrivono Martini e Francesconi, «nelle nascenti località balneari, tutto è al servizio di una medesima committenza, che le ha promesse e al cui svago sono destinate. Soltanto così può scattare il meccanismo del riconoscimento e della condivisione. Soltanto così nascono le mode».

Tutto ciò ha naturalmente anche degli effetti «stranianti». Si prenda la passione per l'Egitto, una riscoperta dell'età napoleonica che al giro di secolo fra XIX e XX porta l'orientalismo «fatto in casa» al suo massimo grado e, di converso, l'idea, come suggerito dallo slogan di un'agenzia di viaggio del tempo, di un «Egitto senza egiziani»...

L'altro elemento sottolineato dagli autori, e ripreso da una celebre frase di Evelyn Waugh, è la prima metà del Novecento vista come un'epoca in cui «si viaggiava perché ci veniva naturale farlo». Per i giovani che in que-

gli anni Trenta si trovano ad avere intorno ai vent'anni, il viaggiare non ha più nulla a che fare né con il Grand-Tour educativo del Sette-Ottocento, né con la coeva passione scientifico-esplorativa: è senza motivo, non ha secondi scopi o secondi fini, è, per dirla ancora con Waugh, semplicemente «un piacere»... Quanto se ne sia consapevole, quanto venga dato per scontato, è difficile dire e sta alla sensibilità dei singoli viaggiatori, in quanto scrittori-viaggiatori. Sebbene tutti e due tipicamente britannici, è impossibile trovare viaggiatori più diversi fra loro del già citato Waugh e di Peter Fleming, uno per il quale l'«altrove» è veramente tale, qualcosa di vissuto e non di intravisto da lontano... Se si vuole, il luogo dove entrambi possono idealmente convivere è il Raffles Hôtel che a Singapore unisce lo stile «Rinascimento franco-italiano» dei suoi piani rialzati a quello anglo-indiano dei portici e della Palm Court. Al Raffles saranno di casa Somerset Maugham e Conrad, anche qui due inglesi antitetici, e le sue *suites* porteranno anche i nomi di Malraux, Herman Hesse, Noël Coward... Ernst Jünger, che vi soggiornò negli anni Cinquanta, trovò un ritratto di Conrad avente come firma autografa «Lord Jim», testimonianza, scrisse, di come «ogni autore, Conrad compreso, nasconde dentro di sé il fondo oscuro che descrive»...

La fine della «moda della vacanza» comincia quando la nascita dei voli transcontinentali senza scalo del secondo dopoguerra segna la fine dei grandi transatlantici e di alcune linee storiche ferroviarie, come quella dell'Orient-Express. A questa rivoluzione geografica si accompagna quanto accennato all'inizio, ovvero il venir meno di un gruppo sociale ben distinto e la sua sostituzione con qualcosa di indistinto che ha però il numero come forza d'urto in grado di plasmarne il nuovo che avanza. È un turismo di massa che fino all'altro ieri non ha conosciuto frontiere né limiti e che oggi si ritrova sotto scacco di una pandemia anch'essa senza confini. Quanto al domani, non si può fare altro che aspettare...

SEGGNI DEI TEMPI

I nuovi templi del superlusso sembrano case di bambola assediata dalla modernità

AL POSTO GIUSTO

Il libro di Martini e Francesconi è una guida soprattutto alle eccellenze architettoniche

Tempo liberato



VERDISSIMO APRIAMO LE PORTE ALLA FAUNA SELVATICA

Giardino o balcone che sia, importante che sappiamo scegliere le piante migliori per l'impollinazione o decidere sull'opportunità di mettere a dimora piante autoctone o meno per dare una mano agli invertebrati che vivono nei nostri

giardini. Tutto questo e molto di più nel prezioso libro *Il giardiniere coscienzioso. Una raccolta per giardinieri con idee e spunti per accogliere la fauna selvatica* di Helen Bostock e Sophie Collins (Guido Tommasi Editore, pagg. 224, € 19,90).

DA GARZONE A GINNASTA, ASCESA E CADUTA DI BRAGLIA

Glorie olimpiche

di Maria Luisa Colledani

Alberto Braglia è il vorticare statuario di un mulinello sul cavallo con maniglie: a inizio '900, interpreta la ginnastica da artista. Nato a Modena nel 1883, quinto di sei figli, umili origini, per vivere fa il garzone in panetteria. Il maestro Carlo Frascaroli lo nota in una gara podistica, così Braglia, che il giornalista e scrittore Stefano Ferrari racconta nell'appendice *Alberto Braglia, l'atleta del re*, diventerà uno dei più grandi ginnasti italiani della storia.

La palestra di via Fonteraso è casa e ancor di più il fienile di casa sua, dove Braglia "atrezza" uno spazio perfetto per esercitarsi una volta finite le consegne. Arriva ultimo al concorso nazionale a Bologna, ma Frascaroli capisce tutto: «Alberto, come fai ad avere una forza simile nelle dita? Non ho mai visto nessuno nel cavallo con maniglie avere un movimento così sinuoso e veloce, giostrando sull'attrezzo solo con la forza del palmo delle mani e reggendo il peso del corpo con le dita». Semplice, il cavallo con maniglie sul quale Braglia si allena, le maniglie non le ha: sono dei sacchi di grano impilati, uno sull'altro, sui quali l'atleta si muove ma non c'è alcun appiglio e allora per l'esercizio usa le dita, che sono dei pilastri.

ARCH. FOT. FOTOWALL WALTER BREVEGLIERI - ED. MINERVA



Alberto Braglia. Tre ori olimpici a Londra 1908 e Stoccolma 1912

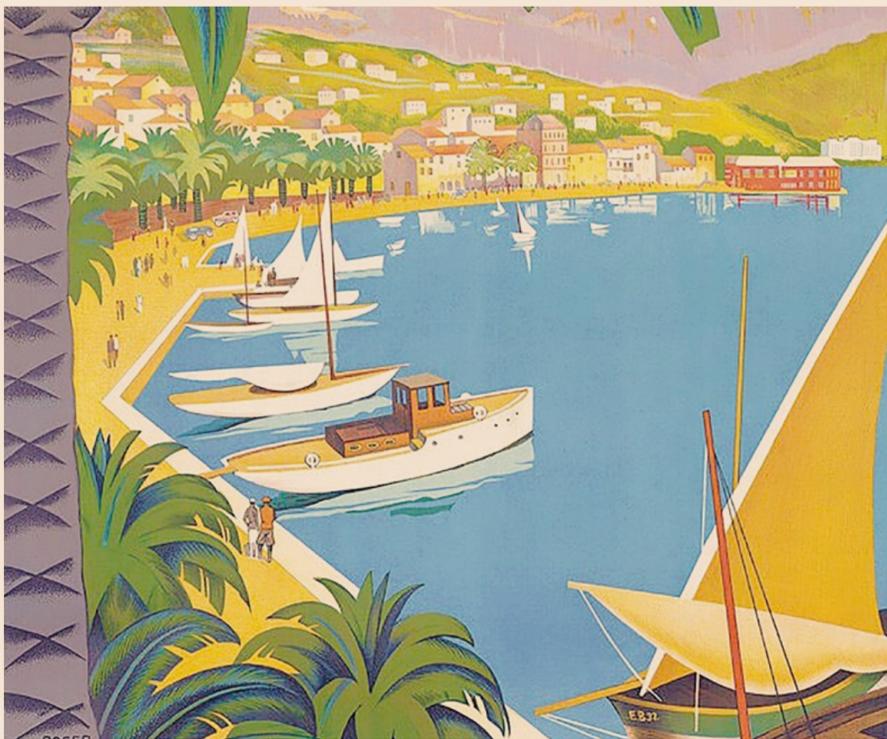
I risultati arrivano: nel 1904, primo per distacco al concorso di Firenze. Poi, nel 1906 trova uno sponsor per andare ai Giochi intermedii di Atene (non riconosciuti dal Cio) e torna con due argenti. Il re Vittorio Emanuele III lo invita a Roma e gli chiede che cosa voleva come riconoscimento: Braglia è concreto, un posto da operaio alla Manifattura Tabacchi per avere più tempo per allenarsi. Vince l'oro a Londra 1908 ma l'anno dopo perde il figlioletto. *Up and down*. Riparte come saltimbanco ma la «Torpedine Umana» cade e lo squalificano perché lo spirito olimpico è dilettantistico. Ma chi porterà in alto l'Italia ai Giochi di Stoccolma 1912? Ancora Braglia, che sarà portabandiera e coronato con due ori. Poi, verranno la Grande Guerra, il ruolo di Fortunello in *Fortunello e Cirillino*, i Giochi di Los Angeles 1932 come allenatore della Nazionale e altre vittorie, ma anche cadute. Muore nel '54, ovvero com'era partito, ma, se avesse potuto scegliere fra la vita e la morte, avrebbe scelto il suo fienile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Braglia
l'atleta del re

Stefano Ferrari
Minerva, pagg. 160, € 15

Scintillante. La Costa Azzurra in un manifesto Art Déco



LE ALTOLOCATE SMANIE PER LA VILLEGGIATURA

Storia delle vacanze. Dalle acque termali ai transatlantici, l'Orient Express, Capri, il Lido di Venezia e la Costa Azzurra. Un modo di viaggiare lussuoso ed elitario che non ha niente in comune con il democratico turismo di massa

di Raffaele Liucci

In principio fu l'acqua. L'acqua delle città termali, dove fioriscono le prime forme di turismo stanziale. L'acqua dei laghi, ricettacolo di hotel esclusivi che presto colonizzano anche le montagne. L'acqua delle spiagge, nuovi salotti del tempo libero. L'acqua degli oceani, solcati dai viaggiatori più temerari. E proprio l'acqua è il filo conduttore del saggio einaudiano di Alessandro Martini e Maurizio Francesconi, i quali, navigando per biblioteche, hanno cercato di ricostruire luoghi, atmosfere e personaggi del turismo d'élite (1860-1939).

Come non rimpiangere quell'epoca in apparenza aurea? Le Alpi non erano ancora deturpate dagli impianti di risalita. Gli sciatori, per raggiungere le vette, adoperavano le pelli di foca. Gli alberghi sul mare non avevano la fisionomia dell'ecomostro. La mobilità era incentrata sul treno. La silhouette dei transatlantici non faceva presagire le odierne e mastodontiche grandi navi da crociera. I piani regolatori erano redatti da urbanisti visionari. Gli abiti sfoggiati dai villeggianti rispecchiavano eleganza e buon gusto.

Martini e Francesconi sono attratti da questo mondo di ieri, rievocato con penna brillante. Monte Carlo, una «città dello svago e del lusso» creata dal nulla in un tratto di costa insospitata. L'Orient Express e i suoi passeggeri, usciti da un romanzo di Agatha Christie. La «montagna magica» di Davos. Il lido di Venezia, ma anche Rimini, il cui primo stabilimento balneare fu inaugurato nel 1843, sotto il governo pontificio. La Piramide di Cheope, sulla cui cima i turisti prendono il sole e sorseggiano il tè. Le stesse illustrazioni che impreziosiscono il volume dischiudono un universo incantato e rutilante. Spicca la sensualissima fotografia scattata a Capri nel 1935 da Herbert List, *Flirt at*

the Piccola Marina: un documento che restituisce come pochi altri il fascino esercitato dal Mezzogiorno d'Italia sui turisti internazionali.

E tuttavia, esplorato nelle sue basi economiche e sociali, indagato nei suoi risvolti culturali, raccontato nei suoi mutamenti valoriali, il mondo del turismo d'élite rivela non soltanto luci, ma anche ombre. La nuova «moda della vacanza» rispecchia una società classista e in buona misura ancora antidemocratica. Dietro le luminarie delle località più trendy, s'intuiscono sacche di povertà, degrado, emarginazione.

**UNA MODA CHE ERA
SPECCHIO DI UNA
SOCIETÀ CLASSISTA:
IN VIAGGIO
NON VOLEVA VEDERE
POVERTÀ E DEGRADO**

Il capitolo più illuminante del libro è forse l'ultimo, riservato all'Oriente. Cosa vi cercavano i viaggiatori occidentali? Soprattutto una meta che esisteva soltanto nella loro immaginazione (l'Oriente come invenzione dell'Occidente). Gli alberghi che accoglievano i facoltosi visitatori europei erano dei «caravanserragli del lusso». *Enclaves* in cui i turisti potevano sperimentare l'ebbrezza dell'«altrove» senza rinunciare a tutti i comfort ed evitando imbarazzanti contatti con gli indigeni. «L'Egitto senza gli egiziani», recitava lo slogan di una compagnia di viaggio.

A scompaginare il *jet set* del tempo sarà la seconda guerra mondiale. Nel 1939, la rivista «Vogue» avvertiva che «con l'attuale insicurezza dell'Europa non è facile decidere dove coricarsi al sole senza mettere in conto una fuga precipitosa». Eppure, nonostante la Germania avesse già invaso la Cecoslovacchia, a Parigi si

apriva come nulla fosse la tradizionale stagione delle feste e dei balli. Sarà l'ultimo fuoco di paglia. Poi, le teste coronate, i dandy, gli avventurieri dovranno rinunciare per qualche anno ad arenili, terme e promenade. Persino Elsa Schiaparelli chiuderà a Parigi la sua maison de couture. Quando la riaprirà, con il ritorno della pace, la «moda della vacanza» era ormai destinata a diventare un fenomeno più vasto e meno esclusivo. Tanto che nel romanzo *Il tè nel deserto* (1949) Paul Bowles, scrittore americano accolto a Tangeri, fissa una distinzione fondamentale, quella fra turista e viaggiatore: «la differenza sta nel tempo. Laddove, in capo a qualche settimana o mese, il turista si affretta a far ritorno a casa, il viaggiatore si sposta più lentamente, per periodi di anni, da un punto all'altro della terra».

Agli occhi dello storico, la nuova epoca del turismo di massa - più impattante, bruciante, cafone - non segna una vera e propria cesura, quanto la prosecuzione in forme più accessibili e popolari di una pratica inaugurata quasi un secolo prima da conti e duchi. Nel 1973, Fernanda Pivano - prima traduttrice italiana nel 1949 di *Tenera è la notte* di Fitzgerald, ambientato nei primi anni Trenta - ritornava a Cap d'Antibes, trovandovi spiagge sopraffatte da orribili costruzioni, resse di bagnanti nel mare torbido, ristoranti dove si friggono sogliole e patate nello stesso olio, strade ululanti di clacson: «dov'è la dolce Costa Azzurra teneramente cantata dall'eroe di una giovinezza affondata nella disintegrazione e nel disastro?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La moda della vacanza.
Luoghi e storie 1860-1939**

Alessandro Martini,
Maurizio Francesconi
Einaudi, pagg. 354, € 34

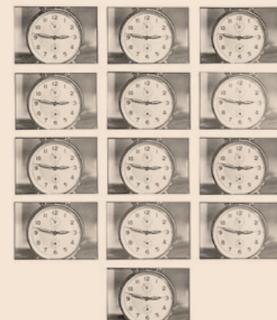
MIRABILIA FERMARE IL TEMPO APPARENTEMENTE IMMOBILE

di Stefano Salis

» Prima o poi capita di dover fare i conti con artisti che si cimentano in opere «totali» che hanno una grandiosità epica. Il percorso nella fotografia di Franco Vimercati (1940-2001) è di questo tenore e ha a che fare, per esempio, con colleghi affini per spirito, come Roman Opalka; autori, non a caso, di opere aperte. Vimercati: decenni spesi a fotografare una zuppiera, sempre la stessa (eppure non una foto uguale, perché sono impossibili le foto uguali...), o serie celebri come le bottiglie di acqua, gli oggetti capovolti, i calici, e quella che ha dato forse inizio alla sua intima riflessione: «Un minuto di fotografia» (nella foto, *Archivio F. Vimercati*), del 1974. Vimercati immortalò lo scorrere inesorabile del tempo: uno scatto ogni 5 secondi alla sveglia, che, apparentemente immobile, invece incede e con progressione lenta arriva, dopo 13 scatti, a far «vedere» il passaggio del minuto. Ma allora: cosa sta fotografando Vimercati? Il tempo, o lo spazio, ma anche la stessa fotografia, e lo stesso agire fotografico. In un aureo libro appena uscito a cura di Marco Scotini (*Franco Vimercati. Un minuto di fotografia*, Quodlibet, pagg. 112, € 18 edito in occasione di una mostra alla Galleria Raffaella Cortese) l'opera del fotografo milanese viene

scandagliata da una serie di autori che ne hanno via via seguito e ammirato il lavoro. E così un fenomenale Luigi Ghirri spiega: «In Vimercati trovo l'ossessione per la precisione, per la sequenza, ma avviene l'opposto (di Muybridge, ndr): afferrare il momento dinamico in momenti di oggetti ritenuti statici e immobili. Non fermare il movimento ma dare dinamica all'inanimato». Con poche parole Ghirri, e con la sua opera intera Vimercati, scrivono e individuano una «protesta» acutissima contro tempi (anche a venire) in cui si gloria ciò che frenetico, chiassoso, subitaneo. Il lento impercettibile scorrere, il silenzio nel frastuono sono una cifra in più, e notevole. Essere e tempo; essere tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INDOVINA CHI SVIENE A CENA C'EST BON LE TARTUFON COLTIVATO DAI FRANCESI

di Luca Cesari

» Se gli europei nel Medioevo avessero trovato il modo di coltivare le spezie, probabilmente Colombo non sarebbe arrivato in America, Vasco de Gama non avrebbe aperto la rotta verso l'India e New York si chiamerebbe ancora New Amsterdam. In un mondo completamente globalizzato i cui viene coltivato di tutto, sono rimasti solo una manciata di prodotti che possono vantare uno stretto legame con il territorio di provenienza e un costo tale da essere equiparati alle spezie. Il più celebre è sicuramente il tartufo bianco. Tipico prodotto piemontese, è celebre quello d'Alba, cresce spontaneamente solo in alcune zone d'Italia e poche altre zone d'Europa. La sua rarità ne ha fatto uno dei prodotti più ricercati della cucina, raggiungendo costi vertiginosi. Forse ancora per poco. In un recente articolo, la rivista scientifica Mycorrhiza riporta la sperimentazione condotta dall'INRAE, l'istituto di ricerca dell'agricoltura francese, un vero e proprio colosso se paragonato all'omologo italiano, che ha posto le basi per realizzare una vera e propria coltivazione di

Tuber magnatum Pico, la qualità più pregiata di tartufo bianco. Lo studio è iniziato nel 2008 con la micorizzazione (ovvero l'inoculazione delle spore di tartufo) nelle radici di roverella che sono poi state trapiantate olttralpe e hanno dato i primi frutti nel 2018 e nel 2020. Anche in Italia si sono tentati diversi esperimenti a partire dagli anni Settanta, ma solamente all'interno dei territori vocati alla produzione del tartufo, mentre questo procedimento messo a punto dal centro di ricerca francese è potenzialmente esportabile in tutto il mondo senza particolari trattamenti chimici del terreno. I tempi di crescita del tartufo non sono paragonabili a quelli di altre specie vegetali, per cui non ci dobbiamo aspettare un'invasione di tuberi dal prossimo anno, ma sul lungo periodo potrebbe capovolgere un intero mercato in cui l'Italia è leader assoluto. In fondo è un'ottima notizia per i gourmet di tutto il mondo che sognano un tartufo più democratico e accessibile, ma è anche l'ennesimo colpo che subiamo dai cugini francesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costumi da bagno al posto di corsetti, **hotel di lusso** preferiti alle ville, **treni** leggendari diretti in Oriente. Tra 1860 e 1939 l'alta società scopre un nuovo modo di fare villeggiatura: è l'età dell'oro della **vacanza**. Un libro racconta quella stagione



E mademoiselle Coco inventò la tintarella

di ANNA GANDOLFI

L'estate è un'invenzione. Se ne accorgono sbigottite le signore à la page, davanti a uno specchio che rimanda non più un'immagine ricercatamente candida, bensì tristemente pallida. Colpa degli americani, dei loro Hamptons, dello stile di villeggiatura da importazione votato al sole che conquista la Costa Azzurra. Luogo, questo, per lungo tempo dedicato al riposo invernale, come testimonia l'aristocratica Marie Bashkirtseff a fine Ottocento: «Le estati a Nizza mi uccidono. Non c'è nessuno». Tutto cambia quando anche l'europaissima Coco Chanel (1883-1971) torna colorita da Juan-les-Pins, facendo riflettere il principe Jean Louis de Faucigny-Lucinge: «Penso che abbia inventato lei la tintarella». Anno 1923.

Costumi da bagno al posto dei corsetti,

le star di Hollywood elette a modelli: il viaggio, e ciò che ci sta dentro, cristallizza una società che cambia. Lo raccontano Alessandro Martini e Maurizio Francesconi in *La moda della vacanza* (Einaudi), esplorando luoghi e storie da metà del XIX secolo alla Seconda guerra mondiale. «In quegli anni — spiegano — uno sciame di turisti percorre in lungo e in largo l'Europa. Dove alloggiavano? Come si divertono? Che cosa indossano? Cosa indica tutto ciò?». Gli autori guidano il lettore tra molte voci. Franz Kafka, convalescente a Merano (1920), dimostra che i monti da inospitali si sono trasformati in culla del lusso, complice la storia di Heidi pubblicata da Johanna Spyri, allora il terzo libro più tradotto al mondo dopo Bibbia e Corano. Eugène Delacroix, che fugge in Normandia e con il gruppo di Bati- gnonnes fa di quei litorali i più ritratti della

sua epoca, incorona il buen retiro alternativo; Guglielmo Marconi a Santa Margherita Ligure anziché l'ozio sperimenta segnali radio. Figure che si muovono in ambienti tagliati su misura. «L'architettura e la moda — è la tesi degli autori — danno forma visibile a necessità e aspirazioni». Tra 1815 e il 1914 il numero di stazioni balneari e termali europee cresce di 20-30 volte. «È l'età d'oro del turismo: le élite costruiscono canoni di gusto, dinamiche di relazione, strutture funzionali a soddisfare aspettative nuove». Il *Grand tour* era una lunga (scomoda) missione in cui, dal XVII secolo, gli aristocratici perfezionavano il loro sapere. Il tour moderno è relax: nasce quando sulla villa di proprietà si impone l'hotel — «dove si è ammessi non solo in virtù della classe di appartenenza, ma del denaro che si è disposti a spendere» — e muta dagli anni



Cinquanta, quando «il turismo diventa "per tutti". O, almeno, per tanti».

La vacanza è anche affare politico: i luoghi per «passare le acque» (le terme), con la loro atmosfera rilassata, accolgono scelte cruciali. «Gli accordi segreti stipulati nel 1858 ai bagni di Plombières sono celebri grazie ai loro protagonisti, Napoleone III e il conte di Cavour, ma non sono un caso isolato». E quando la villeggiatura si fa esotica, l'esempio di rigore è l'Orient Express, leggendario albergo su binari inaugurato nel 1876 da Georges

Lambert Nagelmackers. La tratta va da Parigi a Costantinopoli, per 10 nazioni e 3 mila chilometri: a bordo, il distillato di un'epoca. Conferma nel 1914 il diplomatico francese Paul Morand: «Nei corridoi potevi incontrare i vecchi e ricchi signori osmanli — si offendevano mortalmente se venivano definiti turchi — che tenevano le mogli velate sottochiave nei loro scompartimenti». E, poi, «il principe Ferdinando di Bulgaria, non ancora re, che viaggiava tra Sofia e Vienna chiuso nella toilette con l'ansia di essere assassinato».

C'erano «milord inglesi in tweed» e gli americani silenziosi «con le valigie piene d'oro per pagare mazzette in cambio di concessioni petrolifere». Ma la varia e ambiente umanità descritta da Morand poco a poco abbandona quel treno (fine corse nel 1977): è tempo di aerei.

Tra le mode descritte, una è decisamente eccentrica. «L'Hindenburg, il più grande dirigibile della storia, attraversa l'Atlantico nel '36 a 40 chilometri orari». Ovazioni. L'anno dopo, però, s'incendia atterrando. E nessuno vorrà salirci più.



i



ALESSANDRO MARTINI
MAURIZIO FRANCESCONI
La moda della vacanza
 EINAUDI
 Pagine 353, € 34
 In libreria dal 9 febbraio

Gli autori

Alessandro Martini, dottore di ricerca in Storia dei beni architettonici, è docente al Politecnico di Torino;

Maurizio Francesconi insegna Storia della moda allo Ied. Collaborano con il «Corriere» e «la Lettura»

Le immagini

In alto, al centro: Coco Chanel — morta 50 anni fa, il 10 gennaio 1971 — nel 1929. Dal libro: manifesto di Jean d'Ylen per le terme di Spa (1923, Getty; qui accanto); un tè a Giza (1938, Getty; in alto a sinistra); bimbi ad Alassio e vista sull'isola di Gallinara (Rosso Imberti; a destra, dall'alto)

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



GIULIO EINAUDI EDITORE

RASSEGNA STAMPA

aggiornamento rassegna stampa



MEDIA MONITORING

Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO

+390243990431

help@sifasrl.com

www.sifasrl.com



In un libro di Maurizio Francesconi e Alessandro Martini, un viaggio agli albori del turismo, sulle orme del jet set internazionale e dei grandi scrittori del passato

Quando il mondo inventò le vacanze

Marina Valensise

Per viaggiare stando fermi, in epoca di pandemia, niente di meglio di questo libro a quattro mani scritto da uno storico della moda e da uno studioso dell'architettura, che vagano non solo nello spazio, ma anche nel tempo, sulle orme del jet set internazionale e dei grandi scrittori. Se il tempo è circoscritto al periodo che separa l'acme della rivoluzione industriale dall'avvento della società politica di massa, lo spazio copre l'intero globo terracqueo.

GLI ALBORI

Al primo posto l'Europa, che ha inventato il turismo e la vacanza, con le sue città termali che si diffondono sin dal 700 in nome di un'ideologia aristocratica che include parchi, giardini, colonnati, casino, campi da golf, ma variano d'importanza a seconda della politica. Ecco Bath, dove Jane Austen ambienta *L'abbazia di Northanger*, e Vichy con la sua architettura neoromana nel cuore dell'Alvernia, lanciata dal gioco d'azzardo con Napoleone I, e assurta a modello con Napoleone III. Non parliamo di Bad Ems, famosa per il dispiacchio che causò la guerra franco-prussiana, o di Marienbad amata da Goethe e

frequentata da Wagner e Mahler, o di Baden Baden che attrasse turisti fantastici come Victor Hugo, Dostoevski, per cinque settimane da incubo al tavolo da gioco, e Joseph Roth sull'orlo del naufragio. Dopo le terme, che pullulano anche in Italia, da San Pellegrino a Montecatini a Salsomaggiore "regina del liberty", vengono le vette anch'esse raggiungibili con la ferrovia come Davos, dove Thomas Mann farà curare Hans Castorp, o Merano, dove Kafka ospite della pensione Ottoburg tempesta di lettere la sua Milena, o Sankt Moritz, dove Johannes Badrutt è il primo a dotare l'Engadiner Kulm di energia elettrica, grazie a un pompa piazzata in un gola dell'Inn, e le nostre Madonne di Campiglio, lanciata da Sissi e Francesco Giuseppe quando il Sud Tirolo era ancora Impero asburgico, come Cortina d'Ampezzo, col Faloria, il Cristallo, il Miramonti, progettati a fine 800 dall'architetto Gustavo Ghiretti, professore nella locale Scuola d'Arte.

Poi c'è l'America, coi suoi plu-

LA BATH DI JANE AUSTEN, LA DAVOS DI THOMAS MANN

MA ANCHE GLI USA DEI GRANDI ALBERGHI NEORINASCIMENTALI

to crati a braccetto di donne elegantissime, i Vanderbilt, gli Astor, i Waldorf, che costruiscono enormi alberghi neorinascimentali, e coi suoi transatlantici che solcano i mari come fortezze galleggianti dove si entra a seconda del reddito e si viaggia obbedendo a norme draconiane. E pure gli altri continenti hanno la loro parte, dall'Africa, dove negli anni Trenta approda in l'alta società londinese più libertina e cerca di avventure (tant'è che la domanda in voga è: «Sei sposato o vivi in Kenya?»), al Medio Oriente, con Balbeek Jaffo e Damasco battute a metà 800 da Gustave Flaubert e Maxime di Camp a caccia di emozioni, mentre Egitto e Turchia, dove si arriva in Orient Express con ultimo tratto su ponte di legno, fanno gara per circuire l'europeo coi loro lussi sontuosi.

L'EPICENTRO

Anche l'India non scherza: se il maraharaja di Brikaner prenota un piano intero all'Hotel Ritz di Parigi, e quello di Jaipur si porta dietro l'acqua del Gange per le

Data: 28.02.2021 Pag.: 20
Size: 544 cm2 AVE: € 110976.00
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000

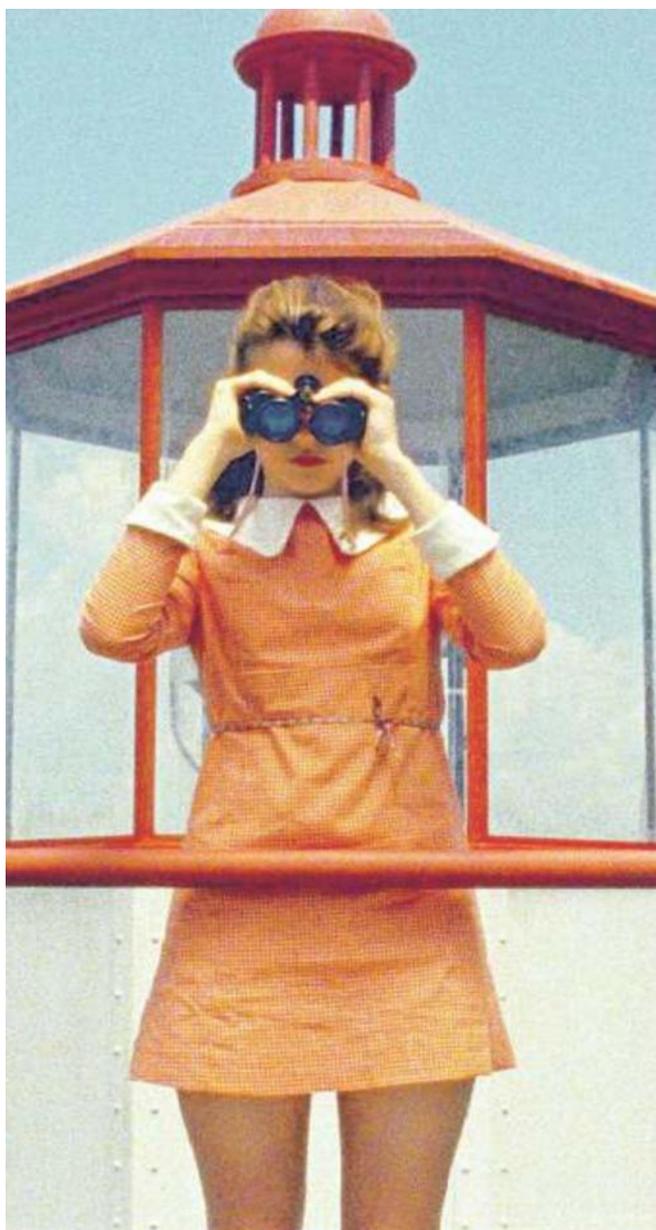


sue abluzioni, Calcutta è l'epicentro dell'industria alberghiera all'occidentale col Grand Hotel sulla Chowringhee Road, che riprende il neoclassicismo di Oxford Circus, mentre a Bombay uno dei primi alberghi è il Great Western e il Taj Mahal, inaugurato nel 1903, è un tripudio di stili diversi dal rinascimentale al

moresco, dal Gujarat all'edoardiano.

Volendo spingerci sino in Cina, la nostra guida per Pechino, suggeriscono gli autori, è Evelyn Waugh, ma se puntiamo a Shanghai, negli Venti «paradiso degli avventurieri», col suo cuore pulsante alla lobby dell'Astor House, bisognerà seguire W.H. Au-

den e Christopher Isherwood e salire sul tetto dell'Hotel Cathay dove spettegolare in santa pace col direttore tedesco, ebreo e omosessuale, fuggito dalla Berlino nazista, mentre Hitler invadeva la Cecoslovacchia, mandando in frantumi gli svaghi delle élite internazionali e il lusso della libera circolazione.



La scintilla

Oggi parliamo della storia delle vacanze: dove e come sono diventate una vera moda



**M. FRANCESCONI,
A. MARTINI**
La moda della vacanza
Luoghi e storie
1860-1939
EINAUDI
354 pagine
34 euro
★★★



Qui sopra, Jane Austen (1775-1817)
In alto, Kara Hayward (oggi ventiduenne) nel film "Moonrise Kingdom - una fuga d'amore" di Wes Anderson (2012)

Venerdì
5 marzo 2021



La redazione
via Lugaresi, 15 - 10126 - Tel. 011/5169611 - Fax
011/533327 - Segreteria di Redazione Tel. 011/5169611
Fax 011/533327 dalle ore 9.00 alle ore 21.00
Tamburini fax 011/533327 - Pubblicità Rivetti Pubblicità
via Lamarmora, 58 - 10128 Torino - tel 011/581 44 11
Mail info@rivetti.it

Torino

PRENOTA ORA UNA VISITA
AUDIOPROTESICA GRATUITA
NEI CENTRI COMUNICARE
PER TORNARE A SENTIRTI VIVO

Numero Verde | Sede di Torino
800 98 47 85 | 011 56 26 293

COMUNICARE
APPARECCHI ACUSTICI

LE NOSTRE SEDI
TORINO | PINEROLO | CUNEO | ORBASSANO
www.centrocomunicare.it

Intervista all'ad Cedrone: "Hi tech per essere più competitivi"

Skf: "60 milioni per la fabbrica del futuro"

«Un investimento strategico che conferma la fiducia di Skf nei confronti dell'Italia e nello specifico del sito di Airasca, dove il raggruppamento delle competenze permetterà sinergie, innovazione ed efficienza», parola di Aldo Cedrone, amministratore di Skf Italia. Il manager è tra i registi dell'arrivo di un importante investimento della multinazionale svedese dei cuscinetti in Piemonte: 40 milioni di euro che serviranno per realizzare un nuovo stabilimento ad Airasca su 20 mila metri quadri. Sito che diventerà il polo dei cuscinetti di precisione con la realizzazione di due linee World Class Manufacturing. Altri 20 milioni serviranno per la riorganizzazione delle linee e dei siti piemontesi con lo spostamento delle linee dedicate ai cuscinetti speciali e dei dipendenti da Pianezza e Villar Perosa ad Airasca.

di **Diego Longhin** ● a pagina 5



▲ **L'impero dei cuscinetti a sfera** Vengono utilizzati in molti settori industriali, dall'auto alla meccanica

L'ex sindaco e il futuro

Castellani:
"Grande Torino,
passa di qui la via
per il rilancio"

di **Jacopo Ricca**



▲ **Docente** Valentino Castellani

● a pagina 9

L'intervento

La città diventi
capitale alpina

di **Marco Bussone**

Quando Rinaldo Bontempi, alla vigilia delle Olimpiadi del 2006 aveva ripetuto che Torino doveva essere una "capitale alpina" europea, erano stati in pochi a credergli. L'europarlamentare che era vicepresidente del Comitato organizzatore non aveva anticipato i tempi, anzi. Quando le previsioni non avvengono è facile bollare quelle idee come troppo visionarie. Non è così. Bontempi aveva detto quello che andava fatto per costruire una città unita ai suoi territori.

● a pagina 9

A Torino elementari aperte

Scattano le lezioni a distanza per i più piccoli nella cintura e in diverse aree del Piemonte, ma non nel capoluogo. Stop anche agli atenei, salvi i nidi. Indice di contagio a 1,18, sarà ancora zona arancione in tutta la regione

Contagi boom tra gli adolescenti, la curva che ha convinto Cirio

Il processo

**Urla e insulti
alla figlia piccola
il giudice
la allontana**

di **Federica Cravero**

● a pagina 8

Lezioni in classe fino alla prima media a Torino città. Stessa cosa in Valsusa e ad Asti, Alessandria, Biella, Novara e nel Verbano. Didattica a distanza, invece, da lunedì per tutti i cicli scolastici nella provincia di Torino, nel Cuneese, Vercellese e nella Val d'Ossola, dove ci sono 453 positivi ogni 100 mila abitanti, con un tasso oltre che raddoppiato rispetto a tre settimane fa. Dalla seconda media in poi università comprese, scatta la Dad in tutto il Piemonte.

di **Giacosa e Strippoli**

● alle pagine 2 e 3

Verso le elezioni

**Zingaretti lascia
Per il Pd
è stallo totale
sul candidato**

di **Diego Longhin**

● a pagina 7



Il libro sul turismo tra '800 e '900

**Da Acqui a Gressoney
così sono nate le vacanze**

di **Marina Paglieri** ● a pagina 11



▲ **Alassio** Bagnanti di inizio '900



Phonak Lyric™

L'arte dell'invisibilità

Phonak Lyric™ è l'unico apparecchio acustico invisibile. Quando indossato è completamente nascosto alla vista!

Noi di Comunicare siamo partner autorizzati Phonak Lyric™ e ti seguiremo in tutte le fasi, dalla visita audioprotesica per comprendere lo stato del tuo udito, alla scelta dell'apparecchio più adatto a te, fino all'assistenza post-applicazione.

COMUNICARE
APPARECCHI ACUSTICI

www.centrocomunicare.it - info@centrocomunicare.it

La Juve verso la Lazio

**Alex Sandro si reinventa
jolly di difesa per Pirlo**

di **Domenico Marchese** ● a pagina 14



▲ **Centrale** Nuovo ruolo per Alex Sandro

A Torino lezioni a casa davanti al Pc dalla seconda media

Ma in provincia e metà Piemonte da lunedì lezioni a distanza dalle elementari. Uno stop di due settimane che riguarderà anche l'Università. Salvi i nidi

di Mariachiara Giacosa

Lezioni in classe fino alla prima media a Torino città. Stessa cosa in Valsusa e nelle province orientali: Asti, Alessandria, Biella, Novara e nelle zone di Verbania e Omegna. Didattica a distanza, invece, da lunedì per tutti i cicli scolastici nella provincia di Torino, compresi i comuni della prima cintura, nel Cuneese, Vercellese e nella Val d'Ossola, dove ci sono 453 positivi ogni 100 mila abitanti, con un tasso oltre che raddoppiato rispetto a tre settimane fa. Dalla seconda media in su, università comprese, invece, scatta la didattica a distanza in tutto il Piemonte, senza distinzioni tra le zone. Ovunque saranno poi mantenuti "dal vivo" i nidi e i micronidi, mentre per le scuole dell'infanzia è in corso un approfondimento con il ministero. Il presidente Alberto Cirio, ieri nel Verbanese per il tour sui fondi europei, ha confermato di voler «salvare almeno la parte di scuola in presenza nella fascia 0-6», e di aver mandato i dati al ministero della salute per avere un parere, visto che il Dpcm, in vigore da domani, parla di sospensione di tutte le attività là dove si superino i 250 contagi settimanali ogni 100mila abitanti. Oggi quindi sarà ancora una

Il bollettino Più ricoverati

2167

I nuovi casi
Un'impennata preoccupante ieri, contro i 1537 del giorno precedente

17.984

I tamponi
Eseguiti in un giorno

26

I decessi
Il totale in Piemonte tocca 9.437

188

Terapia intensiva
Sette ricoverati in più rispetto al bollettino di mercoledì

ta dal 23 al 29 per cento di quelli disponibili, a un soffio dalla soglia di allerta che il ministero ha fissato al 30 per cento. Va male anche nei reparti di medicina, dove si passa dal 33 al 37 per cento. In questo caso l'allerta la soglia di emergenza è 40, a tre punti. La conferma arriva dall'assessore alla Sanità Luigi Icardi che ieri ha fatto il punto sulla pandemia: «Prosegue in Piemonte il trend in salita dei casi totali di contagio. In proporzione aumenta il numero di sintomatici al tampone molecolare e cominciano a risaltare i posti letto occupati in terapia intensiva, collocandosi di poco sotto la soglia di guardia. Sono in salita anche i ricoveri ordinari. Al momento non è facile fare previsioni - ammette l'assessore - anche se è da tempo che non si contavano più di mille contagi al giorno». Un numero che ieri è stato più che doppiato: 2mila 167 nuovi positivi su appena 17mila 984 tamponi a fronte dei 21 del giorno precedente che fanno schizzare al 12 per cento il tasso di positivi sul totale dei test. Continua la crescita dei ricoveri, ancora salita rispetto al report del ministero che si ferma al dato di martedì, con sette nuovi pazienti in terapia intensiva e 31 nei reparti di medicina. Altri 26 i decessi che diventano 9mila 437 dall'inizio dell'epidemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagella
Oggi è attesa la consueta verifica ministeriale dei dati del contagio che in Piemonte sono in crescita



L'indice Rt a 1,18: oggi la zona arancione sarà confermata

giornata di verifiche, dopo che ieri sera è stato aggiunto Crescentino, nel Vercellese, come zona rossa. E pure lo schema delle chiusure e delle aperture a cui ha lavorato la Regione dovrà essere confermato ancora questa mattina in base ai numeri della giornata. A meno di sorprese, però, metà Piemonte non andrà in classe per due settimane. Con Torino che resta sotto la soglia - con circa 200 positivi ogni 100mila abitanti - e quindi con una parte delle scuole aperte a differenza dei comuni limitrofi dove i numeri sono molto più alti.

Sorprese non dovrebbero arrivare nemmeno per la pagella che piazza, secondo il pre report arrivato ieri in Regione, il Piemonte in zona arancione anche per la prossima settimana. Tuttavia, l'indice Rt in rialzo - a 1,15 quello puntuale, a 1,18 quello medio (sette giorni fa erano 1,02 e 1,03) - e la pressione sugli ospedali in crescita, sono segnali da allarme rosso.

I posti letto occupati da pazienti Covid nelle terapie intensive è salito

Con oltre duemila nuovi positivi al giorno e la minaccia di approdare in zona rossa la prossima settimana, non resta che provare a correre ancora di più con i vaccini. I numeri crescono e ieri sono stati vaccinate 12.475 persone contro il Covid, 6.980 over 80. La meta, ha ripetuto ieri Antonio Rinaudo, responsabile del piano vaccinale, è 20mila inoculazioni entro fine mese. Ma la campagna vaccinale del Piemonte registra punti deboli, alcuni dei quali sottolineati ieri dalle opposizioni in commissione, Pd e 5Stelle.

I blocchi del sistema

Molti medici vaccinatori segnalano che la piattaforma spesso si inceppa durante le operazioni di inserimento dei dati delle persone che devono essere vaccinate. Un problema ricorrente che rallenta i tempi.

Le Usca che non visitano

I medici delle Usca non vanno a casa dei pazienti per le visite. Una situazione denunciata dai consiglieri Dem Valle e Rossi e confermata da alcuni medici ospedalieri: dopo le segnalazio-

Le critiche di opposizioni e sindacati

Tutte le magagne del piano vaccini ancora al rallenty



▲ **Accelerazione** Lo chiede il responsabile dei vaccini Antonio Rinaudo

ni dei medici di famiglia le Usca, soprattutto a Torino, non vanno a casa dei pazienti per accertarne le condizioni. Così, se i sintomi peggiorano, i timori spingono i pazienti ad andare in ospedale.

Anziani non autosufficienti e operatori funerari

Secondo i consiglieri Pd dovrebbero essere vaccinati per tutelare persone e clienti.

Nuclei familiari di anziani

Non si è ancora trovato il modo per segnalare un nucleo di anziani, fa notare Sarah Disabato del M5S. Due coniugi over 80 saranno con alta probabilità pre-

notati in due giorni diversi.

Le info sulla piattaforma

I medici prenotano gli over 80 ma se si deve modificare un numero di telefono o comunicare una informazione il medico deve inviare una mail sperando che la sua richiesta sia presa in considerazione.

Forze dell'Ordine

I 5Stelle hanno indicato che continuano ad esserci convocazioni da una parte all'altra della Regione, per esempio da Pinerolo a Bardonecchia. In certi casi pare si sia tenuto conto del luogo di lavoro e non del domicilio.

Personale scolastico

Non ci sono chiarimenti sul tema dei criteri e delle priorità. Molti operatori attendono dal primo giorno il messaggio di conferma della prenotazione.

Carenza di medici

Un tema già aperto dal sindacato medici Anaao. Per risolvere il problema della mancanza di personale serve un accordo con l'Università che preveda il reclutamento dei medici iscritti alle scuole di specialità. - **s.str.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CURVA PERICOLOSA

La crescita da allarme rosso dei contagi fra gli adolescenti

Ad un passo dalla soglia dei 250 infetti ogni centomila abitanti nella fascia d'età fra 11 e 18 anni. Dati che hanno indotto la Regione a ricorrere di nuovo alla soluzione della Didattica a distanza

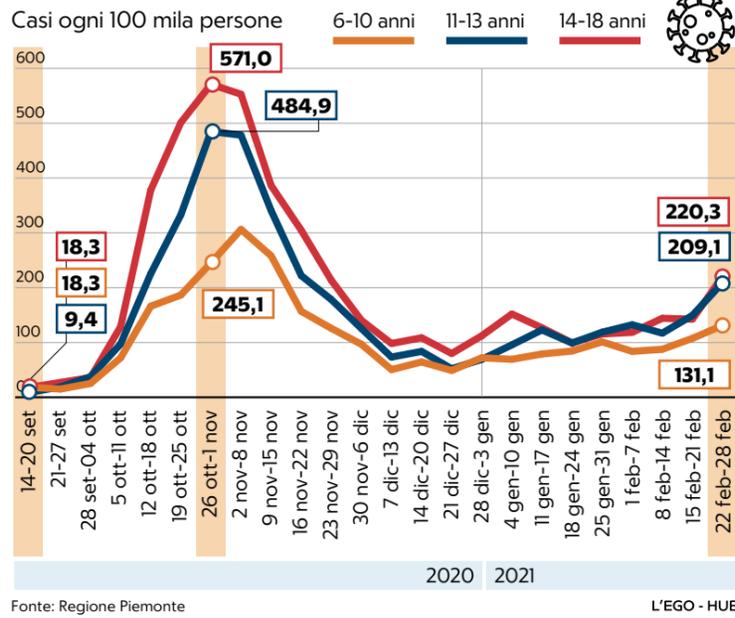
di Sara Strippoli

Il 3 agosto, per avere un riferimento temporale al tempo in cui il Covid pareva quasi sparito, ogni centomila abitanti in una settimana si registrava 1,9 positivo nella fascia d'età 11-13 anni. Le scuole erano chiuse, le famiglie inseguivano un po' di vacanza. La cifra saliva a 8,4 fra i ragazzi fra i 14 e i 18 anni. Chiunque ricorda le atmosfere di quei giorni, fra senso di libertà e regole troppo spesso infrante.

Con un flashforward di sei mesi nel nostro difficile presente da terza ondata, nelle due ultime settimane monitorate (dal 15 al 21 e dal 22 al 28 febbraio), ogni centomila abitanti sono stati registrati 149,4 casi nella fascia fra gli 11 e i 13 anni e 142,5 in quella degli over 14 nella prima settimana, mentre negli ultimi setti giorni il contagio ha fatto impennare i dati a 209,1 e 220,3 casi con un incremento del 150% e del 102,9%. A un passo dalla soglia dei 250 casi ogni centomila abitanti fissata dal Comitato Tecnico scientifico come quota in cui sarebbe opportuno mettere una pietra sopra la didattica in presenza e puntare tutto sulla Dad. In un contesto, peraltro, in cui i primi giorni di marzo fino a ieri, hanno mostrato una progressione che segue un ritmo allarmante.

Ecco perché la scelta del Piemonte non aveva molti margini

Il virus tra gli studenti piemontesi



Fonte: Regione Piemonte

L'EGO - HUB

«Nel periodo dal 14 al 21 febbraio sono stati registrati 56.834 casi, che corrispondono in media a 812 casi al giorno con un indice stazionario del numero dei casi. Nell'ultima settimana, dal 22 al 28 febbraio, si osserva invece un aumento dei casi del 45% e la distribuzione per classe d'età evidenzia che in quest'ultimo periodo poco più del 25% sono ultrasessantacinquenni, mentre il 57% ha un'età compresa fra 25 e 64 anni».

Situazione rovesciata rispetto al periodo nero di novembre in cui per gli over 85, si era arrivati a 1032 infetti ogni centomila abitanti (settimana dal 9 al 15) e 744,5 nella fascia d'età 45-64, mentre erano poco più di 300 gli adolescenti 11-13 e 14-18 contagiati dal Covid. Adesso, anche grazie alle vaccinazioni concluse nelle Rsa, l'incidenza fra gli over 85 è di 164 casi ogni centomila abitanti e di 205,6 nel gruppo fra 45 e 64.

Numeri in crescita anche nel gruppo dei più piccoli: la tendenza calcolata su base settimanale a partire dal 14 dicembre per la classe 0-2 anni mostra un aumento medio di circa 3 casi alla settimana, mentre per la classe 3-5, la crescita è di 7 casi a settimana. In quindici giorni sono praticamente raddoppiati i positivi anche nella fascia d'età fra 6 e 10 anni. nell'ultima settimana da 87,6 a 131 per centomila abitanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In preoccupante rialzo pure i positivi tra i bimbi fino a 6 anni

per pensare che si potesse prendere una strada diversa dalla chiusura. Per le due fasce d'età 11-13 e 14-18 la settimana dal 15 al 21 febbraio ha registrato un incremento medio di 8 casi in sette giorni. Negli ultimi giorni è quasi raddoppiato. Dal punto di vista della tendenza statistica «una crescita del genere è da ritenersi rilevante», spiega l'epidemiologo Carlo Dipietranonj. Ieri durante la commissione sanità, l'esperto del gruppo piemontese ha presentato il quadro del contagio in quest'ultima fase:

La sindaca-insegnante di Settimo Torinese

Piastra "Sbagliato chiudere le scuole. Aumenta la depressione fra i ragazzi e scatena la rabbia contro i Comuni"

Settimo Torinese, cintura del capoluogo, 47mila abitanti.

L'ultimo conteggio Covid segna "zero positivi" nella fascia tra 0 e 3 anni, due in quella tra 4 e 6; tre tra 7 e 11, sette tra 12 e 14, otto tra 15 e 18. Eppure l'incidenza dei positivi sulla popolazione supera i 250 su 100mila abitanti e secondo la griglia del Cts le scuole vanno chiuse, tutte. La sindaca Elena Piastra, però, non è d'accordo: «Se sarò costretta a chiudere, non potrò oppormi. Sono consapevole della difficoltà di dirlo come sindaco, ma credo che chiudere le scuole oggi sia un grave errore. Stiamo vaccinando il personale scolastico con grande sforzo e adesso chiudiamo alla presenza degli studenti in aula, lasciando in classe i docenti da soli?».

Gli esperti sostengono che la chiusura sia necessaria per frenare il virus ora dilagante anche tra i più giovani. Non è d'accordo?

«Se sommiamo i contagi fino ai 18 anni sono il 10 per cento del totale: è vero, ma si tratta di un bel pezzo della popolazione. Se i dati dicono che la situazione è grave, allora

sono la prima a dirlo: chiudiamo tutto, anche le scuole. Ma chiudere a partire dalla scuola tenendo aperto tutto il resto è un messaggio totalmente sbagliato per il nostro Paese. Non permettiamo ai nostri ragazzi di andare a scuola, ma potranno andare in piazza o in un centro commerciale. Non ha alcun senso e rischia di avere un impatto negativo in termini psicologici, di fare più danno che vantaggio, di indurre un'ulteriore demoralizzazione generale nel combattere il virus, che le nostre città non possono permettersi».

C'è chi propone un nuovo lockdown: lei sarebbe d'accordo?

«Ripeto: se i dati dicono che si deve chiudere, si chiude tutto, non solo la scuola. Per altro il



NEO SINDACO
ELENA PIASTRA
ELETTA LO
SCORSO ANNO

Un errore vietare le lezioni in classe e permettere l'apertura dei centri commerciali

Dpcm parla di Dad, ma dice che gli insegnanti devono stare in classe, così come i ragazzi fragili e disabili, e cita, senza specificare, i figli dei lavoratori delle categorie essenziali. Cosa vuol dire? Che i figli di infermieri, medici, autisti, sto facendo degli esempi, possono andare in classe comunque? Io a Settimo ho definito l'elenco dei lavoratori essenziali, ma esiste un elenco nazionale? Mi sembra che ci sia molta confusione su questo».

I genitori sono preoccupati per l'organizzazione familiare, con lavoro e figli a casa da seguire con la dad: che ne pensa?

«Le difficoltà di gestione familiare e lavorativa sono enormi per tutti ma soprattutto per i genitori. Le famiglie sono

estremamente stanche. Poi ci sono gli effetti psicologici delle chiusure, dei mancati allenamenti sportivi, della non continuità didattica che non è fatta solo di lezioni, reali o virtuali. I segni di questa situazione sono evidenti da mesi sui nostri ragazzi. Lo dico da mamma e da insegnante anche se in questo momento faccio il sindaco e sono in aspettativa. E ne ho conferma anche per il mio ruolo amministrativo: chiudere a partire dalla scuola, dopo un anno di pandemia, aumenta la rabbia sociale e la scarica sui Comuni».

In che senso?

«A noi viene chiesto continuamente di fare più controlli. E' successo al sindaco Sala a Milano, dopo le scene sui Navigli, simili a quelle di Torino nello scorso fine settimana, o di altre città, compresa la mia. Dobbiamo dirci però che i controlli non risolvono nulla: quando le persone parlano senza mascherina, appena vedono il vigile la alzano, ed è finita così. Non sono un deterrente»

— mc.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NISSAN
INTELLIGENT
MOBILITY

NISSAN

NISSAN LEAF

Everyday Electric Car.



Tua da € 20.800 con ecoincentivi fino a € 14.500*

[anziché € 13.800] con finanziamento Intelligent Buy e rottamazione TAN 5,49% TAEG 6,84%

PRENOTA IL TUO ESCLUSIVO TEST DRIVE 100% ELETTRICO DI 48H CON NISSAN LEAF.

Emissioni CO₂: 0 g/km (dato riferito esclusivamente alla fase di guida). Consumi elettrici massimi WLTP: 17,1 kWh/100 km.

*Nissan Leaf Acenta a € 21.500 prezzo chiavi in mano (IPT e contributo PFU esclusi), (€ 20.800 IVA incl. in caso di adesione al finanziamento Intelligent Buy). Listino € 35.300 (IPT escl.) meno € 13.800 IVA incl. (€ 14.500 IVA incl. in caso di adesione al finanziamento Intelligent Buy) grazie al contributo Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa e all'incentivo statale di € 8.000, soggetto alla disponibilità delle risorse del fondo stanziato e previsto in caso di rottamazione di un veicolo della medesima categoria (M1) omologato in una classe inferiore a Euro 6 ed immatricolato in data anteriore al 1° gennaio 2011. Esempio di finanziamento: anticipo € 1.414, importo totale del credito € 20.612,44 (include finanziamento veicolo € 19.386 e, in caso di adesione, Finanziamento Protetto € 577,02 e Pack Service a € 649 comprendente 3 anni di Furto e Incendio); Spese istruttoria pratica € 300 + imposta di bollo € 51,53 (addebitata sulla prima rata), interessi € 2.265,56, Valore Futuro Garantito € 19.062,00 (Rata Finale) per un chilometraggio complessivo massimo di 20.000 km (costo chilometri eccedenti € 0,10/km in caso di restituzione del veicolo). Importo totale dovuto dal consumatore € 22.878,00 in 24 rate da € 159,00 oltre la rata finale. TAN 5,49% (tasso fisso), TAEG 6,84%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (una volta l'anno) € 1,20 (on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione Nissan Finanziaria. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della rete Nissan e sul sito www.nissanfinanziaria.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida presso la Rete aderente fino al 31/01/2021.

NISSAUTO

TORINO - Via Cigna, 116 - Tel. 011.2413008

TORINO - Corso Marche, 32 - Tel. 011.19466350

CHIVASSO - Via degli Alpini, 2 (angolo Corso Galileo Ferraris) - Tel. 011.9113091

PROMESSA NISSAN
IL NOSTRO IMPEGNO PER LA TUA SODDISFAZIONE.

nissauto.nissan.it

L'ad Aldo Cedrone e il piano della multinazionale svedese

Skf "Con 60 milioni creiamo ad Airasca la fabbrica del futuro"

di Diego Longhin

«Un investimento strategico che conferma la fiducia di Skf nei confronti dell'Italia e nello specifico del sito di Airasca, dove il consolidamento e il raggruppamento delle competenze permetterà sinergie, innovazione ed efficienza», parola di Aldo Cedrone, amministratore di Skf Italia. Cedrone è tra gli artefici e registi dell'arrivo di un importante investimento deciso dalla multinazionale svedese dei cuscinetti in Piemonte: 40 milioni di euro che serviranno per realizzare un nuovo stabilimento ad Airasca su 20 mila metri quadri. Sito che diventerà il polo dei cuscinetti di precisione con la realizzazione di due linee World Class Manufacturing. Altri 20 milioni serviranno per la riorganizzazione delle linee e dei siti piemontesi con lo spostamento delle linee dedicate ai cuscinetti speciali e dei dipendenti da Pianezza e Villar Perosa ad Airasca. Verranno trasferite 359 persone. A Villar Perosa continuerà però la produzione di cuscinetti per le industrie ferroviaria e aerospaziale. A luglio il via ai lavori. I sindacati, che hanno incontrato ieri a Torino i vertici della multinazionale di Göteborg, sono soddisfatti per il risultato e le ricadute, anche perché lo stabilimento torinese ha battuto al fotofinish la concorrenza interna di un altro sito produttivo del gruppo in Austria.

Che tipo di linee saranno realizzate nella parte nuova dello stabilimento?

«Saranno installate linee tecnologicamente avanzate, completamente automatizzate per la produzione di cuscinetti di precisione. Un mercato su cui siamo presenti con una quota rilevante, ma che rappresenta il futuro. E vogliamo scommetterci. La prima nuova linea sarà operativa entro il 2022».

Cosa vuol dire per Skf questo investimento?

«Renderà la nostra offerta di cuscinetti di precisione una delle più competitive sul mercato. Attraverso i processi di produzione e controllo di qualità automatizzati, miglioreremo enormemente sia la flessibilità dell'offerta sia le prestazioni dei nostri prodotti. Si tratta di un settore su cui puntiamo ad avere la leadership e per raggiungere questo traguardo si è scelta l'Italia e il Piemonte».

A livello occupazionale che effetti ci saranno?



▲ Al timone Aldo Cedrone è l'ad di Skf Italia

—“—
L'investimento ci permetterà di migliorare sia la flessibilità dell'offerta sia i nostri prodotti
 —”—

«Saranno positivi, ma non me la sento di dare dei numeri in questo momento. Si sta attraversando una fase generale delicata legata alla pandemia. Gli obiettivi per noi sono chiari: investire, crescere nel business e conquistare nuove fette di mercato. Vuol dire quindi imboccare una nuova fase di sviluppo in questo particolare segmento, costruendo una fabbrica tecnologicamente all'avanguardia, sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico. Ci vorrà del tempo, ma questa scelta porterà anche ad una crescita occupazionale, che ora non è quantificabile, in un sito produttivo, Airasca, dove lavorano 1132 persone ed è già strategico. Impianto su cui faremo un salto tecnologico importante».

Che tipi di impiego hanno i cuscinetti a sfera di precisione?

«Prevalentemente vengono utilizzati nelle macchine utensili. Macchine quindi al servizio di altre produzioni. Non solo. Hanno un uso importante nel settore elettromedicale e nell'alta velocità ferroviaria perché si tratta di cuscinetti sempre più precisi e possono avere applicazioni nelle auto da corsa e nelle vetture elettriche. Insomma, rappresentano il futuro in molti segmenti».

Il sito di Pianezza verrà chiuso del tutto o pensate ad un recupero dell'impianto?

«Le due linee come anche il personale sarà trasferito. Rimarrà il fabbricato, ma non credo che avrà un impiego all'interno del gruppo Skf».

Ha parlato della delicata situazione pandemica. Che effetto ha avuto il Covid su Skf Italia nell'ultimo anno?

«È stato fatto un grande lavoro in termini di prevenzione. Non si sono registrati focolai o casi importanti di contagi tra i nostri dipendenti. C'è stata molta cura e attenzione nella difesa della salute e si sta continuando a fare molta attenzione. Anche dal punto di vista dei risultati è stato un anno difficile. Non ci sono ancora i dati dell'anno, ma abbiamo tenuto. Siamo riusciti a difenderci sui livelli dei volumi e del fatturato. Certo, ci sono settori che hanno subito un calo consistente, ma siamo riusciti a compensare con altri. Il cuscinetto a sfera è un prodotto trasversale a diversi campi. Prevediamo un forte recupero nel 2021, a patto che la campagna vaccinale acceleri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brandizzo

Ipb, licenziamenti congelati per quattro mesi

Congelati per quattro mesi i licenziamenti alla Ipb di Brandizzo. L'azienda del settore automotive ha infatti chiesto la proroga fino al 30 giugno della cassa integrazione Covid per 69 dipendenti. «È una boccata d'ossigeno, ma è necessaria l'apertura urgente di un tavolo in Regione, anche alla luce del fatto che l'azienda ha usufruito negli anni di incentivi statali per l'acquisizione di macchinari, impianti, e attrezzature», dice la deputata Jessica Costanzo (M5S) che ha partecipato al presidio dei lavoratori della storica azienda attiva da 50 anni nel settore della costruzione stampi per l'automotive. La proprietà ha

comunicato la scorsa settimana la cessata attività dello stabilimento per mancanza di ordini e conseguenti perdite economiche. «Le competenze professionali di tutti i dipendenti della Ipb - osserva Costanzo - sono alte e in Piemonte sono pochissimi gli insediamenti produttivi rimasti in grado di avvalersi delle loro prestazioni. Molte agenzie interinali del territorio richiedono profili con le competenze acquisite negli anni dai dipendenti Ipb, quindi si dovrebbe valutare l'avviamento di un altro tavolo parallelo per verificare se ci siano attori industriali interessati all'acquisizione».



20

ABIO Torino da vent'anni con i bambini in ospedale

Grazie a tutti i volontari e le volontarie!

abiotorino.org

ARREDALCASA®

rinnovo locali

**SUPER
AFFARI**



trasporto
GRATIS
e montaggio

**OLTRE 300 OCCASIONI
CON SCONTI** fino al **70%**

Cucine, camere, soggiorni, camerette,
divani, bagni e molto altro... Vi aspettiamo!

Aperti la **DOMENICA** (orario 15 - 20)

arredalcasa.it

Corso Grosseto 241 - Torino

PARCHEGGIO RISERVATO AI CLIENTI IN VIA C. MASSAIA 124



Pd, Zingaretti lascia Piemonte spiazzato Sul sindaco stallo totale

Dai vertici locali messaggi di vicinanza: "Più solidarietà nel partito" La scelta del candidato slitta ancora. Marchisio: "Io in corsa? Assurdità"

di **Diego Longhin**

Le dimissioni del segretario nazionale del Pd Zingaretti rischiano di imballare ancor di più la situazione torinese e di bloccare la scelta del candidato sindaco? Si vedrà il 13 marzo, giorno dell'assemblea nazionale, che cosa accadrà e se i dissidi si trasformeranno in qualche cosa di serio. Da Torino il numero uno del partito, Mimmo Carretta, dà piena solidarietà a Zingaretti, paragonando le difficoltà nazionali con quelli locali rispetto alla necessità di scegliere un candidato: «Dietro il suo gesto si annidano difficoltà che accomunano chiunque abbia responsabilità apicali, anche sui territori. È assolutamente condivisibile, inoltre, lo sconcerto da lui espresso rispetto a comportamenti che non trovano giustificazione durante una grave crisi economica e sanitaria. Il Pd evidentemente sta attraversando un momento delicato. Ora più che mai abbiamo bisogno di una gui-



◀ In crisi
Paolo Furia e Mimmo Carretta, leader regionale e cittadino del Pd, non trovano una quadra sul candidato sindaco. La discussione subisce una frenata dopo le dimissioni di Zingaretti, in alto alla festa dell'Unità di Torino

da, sfide importanti ci aspettano e dobbiamo affrontarle insieme». Gli fa eco il numero uno regionale, Paolo Furia, zingarettiano di ferro, che esprime «solidarietà e amicizia» al segretario dimissionario: «È auspicabile che la situazione venga ricomposta il prima possibile». E aggiunge: «Sarebbe opportuno un maggior

sforzo di solidarietà a un gruppo dirigente che è stato chiamato negli ultimi due anni a gestire una serie di situazioni inedite e gravissime».

Il centrosinistra a Torino deve fare i conti anche con lo slittamento ufficializzato ieri dal governo del voto nelle città, spostato tra il 15 settembre e il 15 ottobre. Possibile che



le urne si aprano il 10 e l'11 ottobre. Passerà altro tempo, in attesa che da Roma si definisca la piattaforma per il voto on line per le primarie? Il segretario Carretta ha già chiarito che è necessario «darsi una mossa» e arrivare «ad una sintesi senza ricorrere alle primarie». Ed anche la vicesegretaria regionale, Monica Canalis, espressione dell'area del parlamentare Stefano Lepri, che fa parte della segreteria nazionale del Pd, sottolinea che «sarebbe meglio decidere il candidato il prima possibile, non possiamo prendere altro tempo. Che lo slittamento del voto non sia un alibi per non decidere». Canalis non vuole entrare nel «merito, mi fermo al metodo, anche se penso che si sia vicini ad una soluzione. Il mio è più che un auspicio. Non credo che sia possibile ricorrere a primarie. In presenza sarebbe molto difficile vista la situazione, sulla formula on-line sono molto scettica».

La scelta del candidato dovrebbe avvenire con una convergenza su uno dei nomi in campo tra il capo-

gruppo Dem della Sala Rossa, Stefano Lo Russo, che pare favorito, il vicepresidente di Palazzo Lascaris, Mauro Salizzoni, che si è defilato nelle ultime settimane, e gli altri esponenti Dem in lizza, tra l'ex assessora Gianna Pentenero e il vicepresidente della Sala Rossa, Enzo Lavolta. C'è anche il radicale Igor Boni che attacca il Pd rispetto alla scelta, ormai scontata, di non voler fare le primarie. Tra i possibili candidati sindaco non compare l'ex giocatore della Juventus Claudio Marchisio. Ha dato una disponibilità a dialogare, che è stata raccolta da molti, Pd compreso, ma l'ex calciatore non ha gradito la strumentalizzazione delle sue parole: «Quello che trovo incredibile è che debba anche rispondere a queste assurdità. La politica è una cosa seria. Allora per favore facciamo i seri», ha scritto su Facebook. I contatti con il Pd di Torino ci sono stati, ma non per la candidatura a sindaco. L'ex della Juve potrebbe essere il nome giusto per guidare la lista Dem per la Sala Rossa o una lista civica.

L'ex calciatore già consigliere comunale

Mauro "Claudio in Sala Rossa? Giusto se uno se la sente"

di **Jacopo Ricca**

«Giocavo con dei fuoriclasse come il sindaco Sergio Chiamparino, il suo vice Tom Dealessandri, e Andrea Giorgis capogruppo. Per Marchisio non sarebbe lo stesso: la politica è in una fase molto complessa, ma se uno se la sente è giusto che si metta a disposizione candidandosi o facendo bene il proprio lavoro». Massimo Mauro, ex centrocampista della Juve come Claudio Marchisio, l'esperienza da consigliere comunale a Torino l'ha fatta nel 2006 e ancor prima è stato parlamentare, nel centrosinistra (nell'Ulivo, poi è diventato Pd), un po' come potrebbe fare "il principino" se dovesse rispondere sì alle sirene della coalizione che sfiderà Paolo Damilano: «Per me è stata un'esperienza bellissima, che consiglieri a chiunque abbia a cuore il bene comune e il proprio territorio - dice Mauro - Non è facile fare politica, ma se ci si impegna dà grandi soddisfazioni».

Cosa consiglia a Marchisio?

«Consigli non ne posso dare a nessuno perché molto dipende da cosa ti viene chiesto di fare e da quali sono le tue aspettative. Penso che Claudio sia una persona perbene che ha dimostrato il suo valore sia come sportivo, sia fuori dal campo. In questi anni ha fatto capire di avere interesse per ciò che accade nel mondo e anche a Torino. Queste sono



◀ Curriculum
Massimo Mauro, ex calciatore parlamentare e in Sala Rossa

cose importanti, ma da lì a dire che deve candidarsi ne passa: si tratta di una scelta molto personale».

Ma pensa che il politico sia un ruolo adatto a lui?

«Per la sua storia e per come si è fatto conoscere in questi anni penso possa farlo. Volersi occupare della cosa pubblica è qualcosa di meritevole che, se c'è la volontà, può fare un calciatore, un imprenditore o chiunque altro. Non importa il mestiere che si è fatto o si fa. Sembra una cosa banale, ma non lo è: ciò che conta è volersi mettere a disposizione della collettività».

Il fatto che il centrosinistra corteggi Marchisio è segno di un fallimento della politica?

«Per la politica, e in particolare per il centrosinistra, è un momento molto delicato. Una figura come Marchisio è sicuramente in grado di portare molte persone ad andare a votare perché nella sua vita, come dicevo sia da calciatore, sia dopo, ha fatto vedere di essere una figura valida e rispettabile, con idee chiare e disponibile a impegnarsi per le cose in cui crede.»

BURRO BRUSSINO
AIRASCA

“La mamma insulta la bimba” Il giudice decide di allontanarla

A denunciare le urla che venivano dall'appartamento un vicino di casa. Ma non ci sono state violenze
La donna a processo ammette: “Questa vicenda è stata utile, mi ha fatto capire che stavo sbagliando”

di **Federica Cravero**

Per sei mesi non ha potuto vedere la figlia se non saltuariamente, in ambiente neutro e con operatori che vigilavano sui loro incontri. Una sofferenza per una madre torinese iniziata dopo che un vicino di casa aveva denunciato le urla provenienti dall'appartamento rivolte alla bambina, tre anni, e alla donna a settembre era stata notificata la misura del divieto di avvicinamento alla piccola con l'accusa di maltrattamenti.

È stata la pm Lisa Bergamasco a raccogliere le prove che hanno consolidato quelle contestazioni e che ieri hanno portato la donna, 45 anni, a processo. Per primo era stato il dirimpettaio a raccontare quello che sentiva attraverso i muri e aveva persino registrato gli sfoghi della donna, le urla e gli insulti, che riservava alla figlia, per esempio quando non voleva mangiare. Erano situazioni di stress come quelle che facevano scatenare le ire della madre, che si trovava a gestire praticamente da sola la bambina, poiché il marito era spesso assente.

Dopo quella prima segnalazione, la magistratura ha aperto un fascicolo dando al caso la priorità del “codice rosso” e sono state attivate le intercettazioni, che hanno raccolto altro materiale a conferma delle accuse. Mai uno schiaffo o un maltrattamento fisico è stato riscontrato nel periodo di indagi-



▲ **Sotto stress** La madre stava vivendo un periodo difficile

ne, ma una violenza verbale e psicologica molto forte tanto che si è deciso di impedire che la madre potesse vedere la figlia, che è rimasta a vivere con il padre e spesso affidata al nonno.

Ed è stato a quel punto, quando le cose sono precipitate, che la donna ha realizzato quanto era accaduto nella sua vita e fin dal primo interrogatorio, difesa dall'av-

vocato Antonio Genovese, anziché cercare di minimizzare quanto avveniva all'interno delle mura, ha ammesso non solo le sue responsabilità, ma ha anche riconosciuto di avere bisogno di un percorso di cura, che ha già avviato in questi mesi e che continuerà per risolvere i conflitti che si erano creati all'interno della famiglia. «Mamma non sta bene, si deve cu-

rare», diceva alla figlia, che le chiedeva quando sarebbe tornata a casa.

«Questa vicenda mi ha fatto capire che stavo sbagliando», ha invece spiegato la donna ai magistrati. Un'ammissione di colpa ma anche una sorta di ringraziamento per aver interrotto una situazione che non riusciva più a gestire e che, senza un aiuto, non avrebbe potuto che peggiorare.

Ieri, all'apertura del processo, il giudice ha deciso che venisse revocato il divieto di avvicinamento e madre e figlia potessero recuperare il loro rapporto, nonostante la vicenda abbia parallelamente fatto aprire un procedimento anche al tribunale dei minori. La donna ha chiesto di chiudere il processo con un patteggiamento, ma le regole del “codice rosso” impongono che per ottenere la sospensione condizionale della pena si aderisca a un percorso di recupero. Si tratta dello stesso trattamento, fatto di colloqui e psicoterapia, che devono seguire gli uomini accusati di violenza sulle donne, ma che si applicano anche alle altre vicende processuali che, per delicatezza e gravità, vengono inseriti tra i reati da “codice rosso”. Alla donna è stato dato un elenco di associazioni a cui rivolgersi e l'udienza è stata aggiornata ad aprile, quando il percorso sarà avviato e si chiuderà il processo con il patteggiamento, a cui il pm ha già dato parere favorevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la Procura Ricorso bocciato confermata Loreto

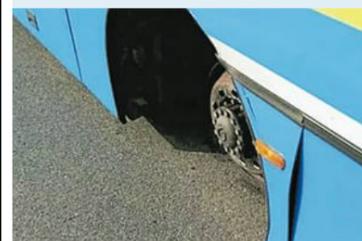


▲ **Pm Anna Maria Loreto**

Non ce la fa Salvatore Vitello a ribaltare la nomina della procuratrice di Torino, Anna Maria Loreto. Il Tar del Lazio si è pronunciato oggi respingendo il ricorso che aveva presentato lo sconfitto per rivendicare il fatto di avere più titoli a ricoprire il posto alla guida degli uffici requiranti del Palagiustizia. Un ricorso molto duro e, per certi versi inatteso, quello che l'ex procuratore di Siena aveva fatto recapitare a Loreto e dal quale la procuratrice si è difesa affidandosi al professor Vittorio Barosio. «Torino è terra di ndrangheta e per questo a capo della procura c'è bisogno di un magistrato con provata esperienza nella lotta alla criminalità organizzata: questa la tesi principale del suo difensore. E lo è senza dubbio Anna Maria Loreto, scelta dal Csm un anno fa per guidare la procura, cui il consigliere Nino di Matteo ha riconosciuto, nel presentare la sua candidatura, una particolare “autorevolezza” in questa specifica materia. — o.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Pinerolo Bus perde una ruota ma non si ferma



▲ **La ruota** Il mozzo rotto

«Viaggiavo sul bus nel Pinerolese quando all'altezza di Buriasco centro scoppia una delle due ruote gemellari posteriori sinistre. C'è stato un gran botto ma l'autista ha proseguito fino a quando i passeggeri non lo hanno costretto a fermarsi». E' il racconto di un passeggero che ieri pomeriggio si trovava su uno dei bus di Arriva che gestiscono il servizio di trasporto pubblico in provincia. «Quando lo abbiamo avvisato - continua il passeggero che ha pubblicato sui social le foto del mezzo danneggiato - il guidatore è sceso a controllare la situazione. E' risalito e ha chiamato in sede. Dalla centrale gli hanno detto di portare comunque a termine la corsa». Stando al racconto del passeggero il bus, a quel punto, sarebbe ripartito “sbandando vistosamente”, ma ha perso anche la seconda ruota della coppia di pneumatici posteriori a sinistra. A quel punto continuare il viaggio è stato praticamente impossibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si sono impossessati di beni per oltre un milione: arrestati

Ex direttore di banca e due badanti circuiscono e derubano un anziano

di **Carlotta Rocci**

Lo avevano convinto a rinunciare alle cure in ospedale nonostante fosse affetto da un tumore e le due badanti che lo assistevano a casa non avessero le qualifiche da infermiera. L'uomo, 97 anni, facoltoso ex dirigente Fiat in pensione, è morto due giorni dopo aver firmato davanti al notaio un modulo per chiedere di non essere sottoposto a terapie e un testamento con cui nominava le sue badanti e l'ex direttore della sua banca unici eredi del testamento. Era il 18 settembre di due anni fa. La figlia dell'uomo si è accorta che qualcosa non andava il giorno dopo la sua morte quando, all'apertura del testamento, ha visto che gli unici eredi nominati erano dei perfetti estranei. Nel signorile appartamento dell'anziano in via Balbo, era sparito ogni oggetto di valore. «Al posto dei quadri dei miei genitori c'era solo più il segno delle cornici», ha raccontato la donna che ha denunciato tutto ai carabinieri della stazione Po Vanchiglia che hanno iniziato le indagini, coordinate dal pm Valentina Sellaroli. Qualche giorno fa il gip Ele-



▲ **Il trucco** I tre si erano fatti intestare un'assicurazione sulla vita milionaria

na Rocci ha disposto gli arresti domiciliari per le due badanti, Felicia Duma, 49 anni, e sua figlia Georgiana Cochir, 32 anni, e dell'ex dipendente della filiale di corso San Maurizio ormai in pensione, Livio Frola, 66 anni. Sono accusati di circonvensione di incapace, furto e appropriazione indebita.

Per gli investigatori era Frola il regista di tutto, l'uomo che era riusci-

to a catturare la fiducia dell'anziano quando frequentava la banca e il pensionato chiamava a «cugino». Era stato l'ex direttore di banca a presentargli le badanti diventate le artefici del suo allontanamento dal resto della sua famiglia, dopo che era rimasto vedovo. I medici che hanno visitato il pensionato tra giugno e agosto di due anni fa parlano di un «anziano fragile» e di uno «sta-

to di marcata confusione mentale accentuata da un dosaggio scorretto dei medicinali oppioidi». Questo non ha impedito a i tre di convincerlo a stipulare a loro nome un'assicurazione da oltre un milione e 400 mila euro e a trasferire decine di migliaia di euro, spostamenti annotati in gran parte su un «libraccio» che i tre indagati si rammaricano di aver dimenticato nell'appartamento all'arrivo dei carabinieri. Quegli spostamenti sospetti erano stati notati anche da una dipendente della filiale che aveva fatto una segnalazione.

I tre parlano al telefono, si confrontano sulle strategie: «Abbiamo evitato almeno la circonvensione di incapace», esultano a novembre di due anni fa, ma si sbagliano perché per il gip i tre hanno «approfittato della condizione di vulnerabilità per depredare il patrimonio della vittima». Molti dei beni sottratti dall'abitazione sono già spariti all'arrivo degli investigatori, mandati in Romania che festosano mentre parlano tra loro le due donne senza sapere di essere intercettate. Una parte dei beni dell'anziano sono stati ritrovati nelle loro abitazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex sindaco e il piano strategico metropolitano

Castellani "Il futuro è la Grande Torino non esistono altre strade per il rilancio"

di Jacopo Ricca

«La dimensione indicata dal piano strategico metropolitano è l'unica che può dare un futuro a Torino. In questo senso sono completamente d'accordo con quanto dice Mario Calderini nel suo intervento». Valentino Castellani, ex sindaco e docente del Politecnico, ha letto con attenzione il piano strategico metropolitano e il dibattito innescato su *Repubblica*: «Questa discussione va nella direzione giusta. La discussione politica sulle comunali è troppo avvilita su se stessa. Siamo troppo chiusi dentro gli angusti confini della municipalità. Ma basta andare a Lione o in qualunque sistema territoriale europeo che abbia saputo rilanciarsi dopo la crisi delle città manifatturiere: tutte queste realtà hanno strumenti di governo di area vasta. È l'unico modo di guardare al futuro della città».

Bisogna governare l'ex provincia e non più i quartieri?

«Bisogna andare nella direzione del piano. Mi colpisce che sia orfano di padri politici. È un prodotto di grande qualità, perché ha una visione precisa in una città metropolitana atipica come quella di Torino. Una realtà che può mettere insieme l'area urbanizzata, quella che possiamo individuare come la "grande Torino" con i 40 comuni della conurbazione torinese, le aree di collegamento di pianura e collina, ma raggiunge la montagna. In questo senso il piano ha una visione strategica molto interessante, quell'"aumentata" del titolo non allude solo alla dimensione spaziale,



▲ **Espansione** Il piano della Città metropolitana mira ad allargare i confini

che è ovvia, ma soprattutto alla realtà aumentata che si costruisce con le nuove tecnologie che devono arrivare ovunque nella città metropolitana».

Gli assi di azione basati sulle strategie europee sono giusti?

«La cosa più intelligente del piano è proprio la scelta di quei 6 assi perché può facilitare di molto il reperimento delle risorse che anche a livello nazionale saranno messe a disposizione sulle logiche europee del Recovery plan. La sfida che lancia ai chi vuole candidarsi a sindaco di Torino è di leggerci questo piano, ma soprattutto di provare a disegnare

qualche progetto di dimensione metropolitana. Per farlo ci si deve attivare anche con gli altri sindaci. Il servizio della mobilità è un servizio dell'area vasta, ma anche il verde pubblico può essere messo nello stesso ragionamento: l'idea di un grande parco metropolitano è indispensabile. E anche sulla digitalizzazione si può fare lo stesso».

Che ruolo possono avere i giovani nel realizzare il piano?

«Sono d'accordo con quel che ha detto don Luca Peyron: devono essere loro a mettere in pratica queste strategie. Non sono operativo come amministratore e politico da



ACCADEMICO E SINDACO VALENTINO CASTELLANI

Siamo troppo chiusi dentro gli angusti confini del capoluogo. Basta andare a Lione per capire che la ripresa passa da strumenti di governo di area vasta

Chi si candida provi a disegnare progetti di dimensioni ampie. I giovani tagliati fuori dal potere? Gli anziani abbiano il buon senso di passare la mano

tempo, ma quando con Anna Prat facemmo il piano Torino Strategica, che purtroppo Appendino ha messo in un cassetto, abbiamo la creazione della visione a un gruppo di ragazzi e ragazze tra i 25 e i 45 anni. Sono convinto che si debba affidare a quella generazione la costruzione del futuro. Questo non vuol dire rottamare chi ha più esperienza, sia chiaro, ma sono loro che vivranno la Torino che si va disegnando».

Perché i giovani non hanno saputo prendervi il potere?

«Le competenze devono maturare, ci vuole studio e preparazione, da una parte. Ma da parte dei più anziani ci vuole consapevolezza che se non si costruiscono le nuove classi dirigenti non si avrà un futuro. Se queste due cose, studio e preparazione nei giovani, il buon senso di saper passare la mano nei più vecchi, non ci sono si rischia di bloccare la città».

I politici sono pronti a recepire un piano come questo?

«Non penso sia un problema della classe politica attuale, così come non penso la saggezza stia solo fuori dalla politica, né solo dentro. Credo ci siano persone qualificate per farlo. Ci sono persone intelligenti e capaci, e altre arroganti che credono di sapere tutto e non ascoltano nessuno. L'insieme dei candidati però mi sembra abbia le qualità per farlo. In una situazione complicata come occorre saper allestire una squadra: non esiste il super eroe e chi vende questa ricetta bara».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Le Alpi non sono un ingombro. La città diventi una capitale alpina e investa nelle terre di mezzo

di Marco Bussone*

Quando Rinaldo Bontempi, alla vigilia delle Olimpiadi del 2006 aveva ripetuto che Torino doveva essere una "capitale alpina" europea, erano stati in pochi a credergli. L'europarlamentare che era vicepresidente del Comitato organizzatore non aveva anticipato i tempi, anzi. Quando le previsioni non avvengono è facile bollinare quelle idee come troppo visionarie. Non è così. Bontempi aveva detto quello che andava fatto per costruire una città unita ai suoi territori, usando mezzi, risorse, opportunità dei Giochi invernali. Quasi nessuno lo ascoltò e quello che Torino non ha fatto negli ultimi venticinque anni è proprio quello che oggi servirebbe di più. La crisi climatica e, nell'ultimo anno, la crisi pandemica hanno ricollocato spazi e luoghi e messo in crisi il ruolo centrale delle grandi aree urbane, sia al loro interno - aprendo ulteriori fratture tra centri e periferie - sia all'esterno, imponendo di guardare a quel che c'è fuori. Che l'Italia fosse il Paese dei paesi, dei campanili e della urbanizzazione diffusa, lo avevano ripetuto in molti, compreso Bontempi che chiedeva slancio e coraggio. Per mettere in relazione il capoluogo e le sue valli. Cambiare prospettiva per lui voleva dire smettere di vedere il pezzo di Piemonte alpino solo come luogo di svago, di divertimento e di sport.

Evitare di vedere le Alpi "parco giochi" e le Olimpiadi mero evento da tv, medaglie e sponsor. Non ci siamo riusciti ma quella fiamma non è spenta. Quando è arrivata la "Città metropolitana", nel 2014, a sostituire la cara "Provincia", sono stati in molti a gridare allo scandalo. Impossibile mettere insieme Crocetta, Vallette, Barriera con Balme, Traversella e Bobbio Pellice. A guardarlo bene, questo pezzo di Europa è invece uno straordinario laboratorio di politiche. Non ha pari in Italia e nel vecchio continente. È difficile da interpretare questo territorio di 310 Comuni dove il più piccolo Comune ha 40 abitanti e il più grande 850mila. Uno spaccato di Italia che ha sempre generato innovazione proprio nelle relazioni. In Piemonte è nata la politica per la montagna, negli anni Cinquanta. Torino che va ad elezioni - è bene

Su Repubblica

La pagina pubblicata lunedì sul piano strategico metropolitano

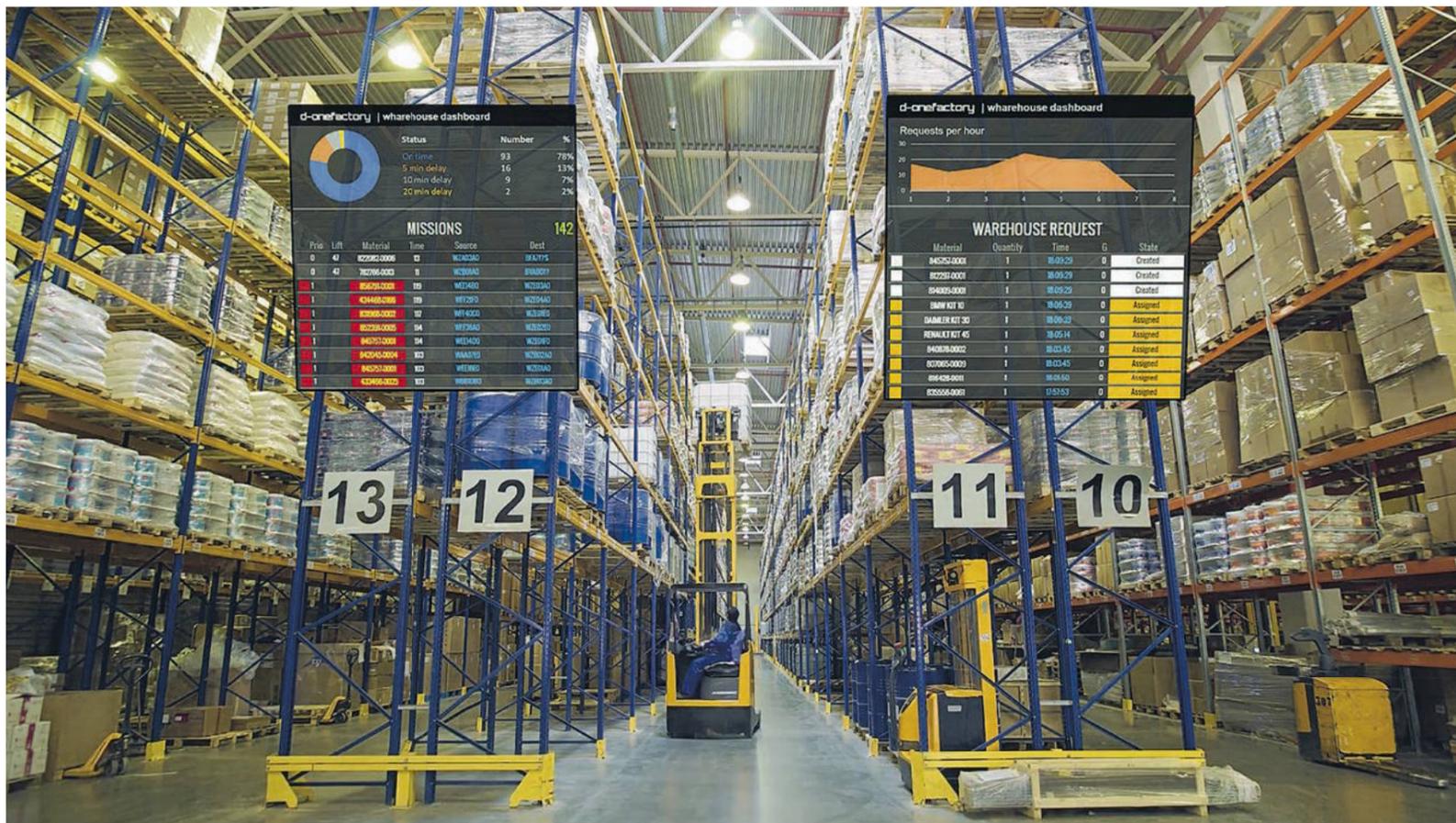
ricordarlo - elegge anche il "Sindaco metropolitano", come si chiama ora il "Presidente della Provincia". Come potrebbero, candidati ed eletti, non costruire le loro scelte, le loro proposte senza guardare ai territori? Ed essere consapevoli che il capoluogo alpino oggi necessario non è solo. È con Pinerolo, Ivrea, e poi Cuneo, Saluzzo, Biella, Vercelli... nel costruire un patto con i territori, con le valli che convergono sulle città. Il patto è istituzionale: nell'impegno della Città Metropolitana (e prima ancora della Regione) a investire risorse per le "terre di mezzo", le zone rurali e montane nelle quali garantire un adeguato livello di servizi - scuola, trasporti, sanità - così da permettere a chi vive nei Comuni montani di poterlo fare senza scappare. E a chi vuole trasferirsi - per trovare spazi e benessere, luoghi e identità - di farlo senza

rimpianti e illusioni. Torino "capoluogo alpino" non considera Sestriere o "Bardo" proiezione di un quartiere urbano. Riconosce che nelle valli alpine piemontesi che la avvolgono ci sono acqua, foreste che assorbono anidride carbonica, persone e imprese che proteggono con la loro presenza i versanti, filiere agricole e manifattura di alta qualità. Queste "presenze" hanno un prezzo. Si pagano. Chiamiamoli finalmente "servizi ecosistemici-ambientali" che la città utilizza. New York, con l'acqua che viene garantita dalle montagne, lo fa da decenni. Paga per proteggere le fonti. Non servono retorica e promesse. Non si va nei borghi a vivere (o a telelavorare) se questi non sono forniti di opportuni servizi. Torino non può chiudersi nel trasporto pubblico da corso Caio Mario a corso Romania o nella linea in più del metrò. Il Sindaco della Città faccia con i Sindaci dei paesi la battaglia per riattivare (e potenziare) le ferrovie delle aree montane che sono state chiuse negli ultimi anni - troppe e senza logica - e al posto di guardare a Milano, guardi a Cuneo. Nel ponte ferroviario con Lione, necessario, non bypassi le valli. Cioè che sta in mezzo - le Alpi - non sono ingombro. *presidente Uncem

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIGITALSOFT ▶ LA PIATTAFORMA D-ONE: UNA SOLUZIONE MODULARE E INTEGRATA MIGLIORA EFFICIENZA E PRODUTTIVITÀ DELLA SUPPLY CHAIN

Gestione moderna della fabbrica: l'Industry 4.0 la strada da percorrere



LA VISUAL FACTORY CONSENTE DI AVERE UN CONTROLLO IN TEMPO REALE DELL'INTERO PROCESSO PRODUTTIVO, PREVEDENDO PROATTIVAMENTE EVENTUALI CRITICITÀ

La fabbrica del futuro si basa sul concetto dell'azienda digitalizzata e interconnessa end-to-end. Sebbene l'offerta di soluzioni per la gestione della pianificazione e della produzione sia sempre più ampia, essa propone piattaforme dedicate solo a particolari processi aziendali, perdendo di vista l'importanza della connessione tra gli stessi. Da qui l'esigenza di una soluzione modulare e integrata, che permetta una connessione completa della supply chain, volta a migliorarne l'efficienza e la produttività. Questo è l'obiettivo della piattaforma d-one di Digitalsoft, che nasce per permettere l'innovazione e la digitalizzazione della supply chain e si compone di tre moduli principali: "Integrated Business Planning", dedicato all'intera fase di pianificazione; "Smart Factory", per la gestione moderna ed intelligente del processo produttivo; "IoT", per l'interconnessione di devices, prodotti e servizi.

LA SOLUZIONE ALLE CRITICITÀ

Nel mondo delle aziende, negli ultimi anni, sono andate delineandosi alcune criticità riguardanti tempi, vincoli, attività e costi. Criticità poi emerse con maggiore intensità durante la pandemia.

La soluzione si trova nell'innovativo concetto di end-to-end connected supply chain management che integra sistemi e processi aziendali garantendo la massima efficienza produttiva. In particolare, la Visual Factory consente di avere un controllo in tempo reale dell'intero processo produttivo e prevedere proattivamente e tempestivamente eventuali criticità. Grazie all'applicazione di concetti di Lean Manufacturing, alla digitalizzazione dei processi, all'adozione di logiche di Pull e all'integrazione con i cobot, i flussi end-to-end di produzione e logistica vengono notevolmente ottimizzati.

La piattaforma si compone di tre moduli: Integrated Business Planning, Smart Factory e IoT



LE AZIENDE SARANNO SEMPRE PIÙ DIGITALIZZATE

Il team è composto da esperti in diverse aree, con know-how capaci di utilizzare tecnologie avanzate

IL KNOW-HOW DIGITALSOFT

L'esperienza di Digitalsoft con tipologie di business critiche (come per esempio i comparti di Automotive e Pharma) e la presenza nel suo team di esperti

di tecnologia IT, supply chain, in combinazione con il design italiano, hanno permesso di creare una piattaforma innovativa e intuitiva, capace di accompagnare le aziende verso la fabbrica del futuro. Tecnologie avanzate come machine learning e smart algorithms consentono inoltre di pre-

Il team è composto da esperti in diverse aree, con know-how capaci di utilizzare tecnologie avanzate



È IMPORTANTE CONNETTERE TUTTI I PROCESSI AZIENDALI

LA COMBINAZIONE

Innovazione e intuitività: italian design

L'italian design, combinato a moderne tecnologie digitali, ha permesso a Digitalsoft di creare una piattaforma intuitiva e innovativa, riconosciuta tra le migliori 10 nel mondo. Come ricorda Emiliano Zappacosta, Chief design officer di Digitalsoft, «Oggi siamo in grado di competere con grandi players a livello globale grazie a prodotti disegnati per fornire un'eccellente user experience: un'interazione semplice, connessa e intuitiva per una gestione moderna del business. Creatività, fluidità e ossessiva ricerca della semplicità sono le parole chiave del lavoro dell'azienda. E, come si dice "Less is more!"».



EMILIANO ZAPPACOSTA

INTERCONNESSA

Come sarà la "factory" del futuro

La fabbrica del futuro è sempre più interconnessa e assicura un'integrazione completa del business attraverso processi end-to-end ottimizzati. I vantaggi sono molteplici: maggiore efficienza, miglior operatività e riduzione dei costi. La trasformazione digitale coglie l'opportunità di innovare i processi che governano il business, utilizzando tecnologie evolute, quali AI/ML e Big Data, al fine di migliorare qualità, velocità, efficienza e flessibilità.



▶ LA SOCIETÀ

Cuore italiano e anima globale

Digitalsoft è una società con un cuore italiano e una recente, forte espansione globale. A oggi, oltre alla sede di Pescara, è presente a Torino, Dubai, Madurai, Atlanta e Shanghai. Un team di talenti internazionali, motivato da una forte passione, collabora costantemente per ideare soluzioni software in grado di connettere e potenziare le aziende, rendendole

competitive, efficienti e sostenibili. Da qui la missione di "We connect and empower the world of business". Digitalsoft accompagna i suoi clienti progressivamente verso la digital transformation, utilizzando tecnologie digitali per innovare e ottimizzare i processi che governano il business.

OLTRE 25.000 PMI IN CLOUD CON GIOBBY

La digitalizzazione delle Pmi in Italia

Le più recenti tecnologie innovative sono oggi a disposizione anche delle piccole e medie imprese. Sempre più Pmi adottano applicativi cloud per espandere il proprio business, gestire attività in ogni momento e ovunque e collaborare in tempo reale con il team, i clienti e i fornitori. Per cloud, termine che deriva dal concetto di cloud computing, si intende la creazione di un servizio informatico in grado di archiviare, elaborare e

trasmettere dati mediante internet. I vantaggi di un gestionale in cloud sono molteplici e si condensano in Giobby.com, il gestionale cloud firmato Digitalsoft: intuitivo, pensato per aziende e professionisti. Include funzionalità per la gestione di vendite, acquisti, magazzino, contabilità e integra CRM e gestione progetti. Permette, inoltre, una gestione efficiente e integrata attraverso web app e mobile.



Torino *Cultura*



▲ Vacanze

A sinistra, un gruppo di bambini, sulla spiaggia di Alassio. Sopra, il progetto di ampliamento delle Terme di Acqui frequentate da reali e star del cinema. Sotto uno scorcio dell'isola Gallinara

Una storia del turismo tra fine '800 e i primi del '900

Da Acqui ad Alassio così è nata la moda delle vacanze

di Marina Paglieri

«L'idea iniziale è stata quella di incrociare due discipline come la storia della moda e la storia dell'architettura, diverse e legate entrambe a fenomeni sociali, per dare vita uno studio che non esisteva. E dopo tre anni di letture e ricerche, il libro è uscito». Maurizio Francesconi e Alessandro Martini, storico della moda il primo e dell'architettura il secondo, e docenti delle rispettive materie, sono gli autori di "La moda della vacanza. Luoghi e storie 1860-1939", pubblicato di recente nei "Saggi" Einaudi.

Un libro godibile, accompagnato da un ricco apparato di immagini, che racconta la nascita del turismo di élite tra Otto e Novecento attraverso l'architettura e la moda. E che fa un po' sognare in tempi di pandemia, quando la vacanza, e sembra un gioco di parole, non è troppo di moda, o pare una chimera. In attesa di poter ripartire per qualche dove più o meno lontano - e non mancano i riferimenti al Piemonte o alle regioni limitro-

fe, - ci si consola così con i luoghi del passato, eleganti e ricchi di glamour, in cui l'estetica pare il valore fondante.

La nascita della moda della vacanza avviene tra le stazioni balneari e termali e le ville di proprietà, tra le località sui monti o ai laghi e le grandi capitali non solo europee, ricche di stimoli e occasioni mondane, dove si sfoggiano gli abiti dei grandi sarti del tempo. Si inizia poi a partire verso oriente, dove a guidare i viaggiatori sono le suggestioni esotiche, le passioni archeologiche o gli interessi economici. Il tutto condito dalle atmosfere morbide fin de siècle e dai fasti della Belle Époque, tra esperienze esclusive che si alternano ai drammi delle guerre o all'attesa che questi si consumino.

Nel novero delle località più alla moda - da Baden-Baden ad Aix-les-Bains, da Nizza a Monte Carlo, da Capri al Lido di Venezia, da St. Moritz a Chamonix, fino a Newport e a Palm Beach - non mancano dunque i luoghi più prossimi e facili da raggiun-

gere per il lettore torinese, tra Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria. E non è detto che abbiano perso, o non del tutto, lo charme d'antan. Ci sono le valli alpine del Cuneese, con le terme di Vinadio e Valdieri, celebre per una casa di caccia dei Savoia. Cure e svaghi all'insegna di acque e fanghi erano di casa anche nelle valli ossolane di Crodo e Bognanco e negli impianti del Biellese, frequentati da Eleonora Duse, Marconi e De Amicis, con Oropa, Graglia e Andorno, mentre regina delle terme era Acqui, dove la fonte della Bollente diventa simbolo della città in funzione della nascente industria del turismo.

Sulle rive del lago si trascorrevano le villeggiature nelle ville, tra tutte Villa Taranto a Verbania: e chi non ne possedeva una, poteva optare per il Grand Hotel des Iles Borromées a Stresa. Sul fronte alpino, le maggiori località nascono grazie alla presenza della famiglia reale sabauda: è il caso di Gressoney, la cui fama aumenta dopo che la regi-



Il libro



"La moda della vacanza. Luoghi e storie 1860-1939" di Maurizio Francesconi e Alessandro Martini, edito da Einaudi

Ci sono le terme nel Cuneese, nell'Ossola e nel Biellese frequentate dalla Duse, da Marconi e De Amicis dove curarsi con le acque

E la montagna, da Gressoney diventata famosa perché la preferita dalla regina Margherita a Sestriere lanciata dagli Agnelli

na Margherita, consorte di Umberto I, la sceglie nel 1889 per trascorrervi un lungo periodo, prima di farsi costruire l'ecclettico Castel Savoia, dove era di casa Giosué Carducci. E' invece l'aristocrazia industriale a lanciare qualche decennio dopo Sestriere, che per impulso del senatore Giovanni Agnelli e del figlio Edoardo diventa uno dei principali centri del modernismo alpino: nel 1932 si inaugura il Grande Albergo Principi di Piemonte, opera di Giovanni Chevalley con Mario Passanti.

Senza dimenticare la vicina Liguria, con località come Bordighera e Sanremo, dove i turisti cercano il paesaggio, la luce e la vegetazione mediterranea, o Alassio, sede di una colonia di nobili e ex militari britannici innamorati della Riviera ligure. Tra questi c'è Thomas Hanbury, che possiede una tenuta a La Mortola, nei pressi di Ventimiglia, dove crea uno straordinario giardino botanico tuttora meta di visite.

Raffaele Irace al Café Muller

Il coreografo “Il mio festival per performer in solitudine”

di Claudia Allasia

In streaming al Café Muller di via Sacchi, va in scena oggi e domani l'edizione 2021 del Festival “Solo Coreografico”, ideato e diretto da Raffaele Irace «per dare risalto alla composizione coreografica per danzatore solista». Presentato per la prima volta al Teatro Vittoria di Torino nel 2014, invitato poi alla Lavanderia a Vapore dal direttore Paolo Cantù, il Festival approda ora al Café Muller ospite di Cirko Vertigo e di Caterina Mochi Sismondi. Eccellente danzatore e coreografo, attivo in Germania fino al 2008, Raffaele Irace aveva lasciato un posto sicuro allo Staatstheater am Gaetnerplatz di Monaco di Baviera per tornare a Torino e fondare la propria compagnia: “The very secret dance society”. Nel 2009 l'invito a Skopje, alla Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo e poi, nel 2012, alla Biennale-Danza di Venezia diretta da Ismael Ivo e al Festival “Soli” di Lione guidato da Michel Hallet-Eghayan. Poi, nel 2015 l'inizio dell'ulteriore carriera di maitre de ballet per compagnie importanti come la Dresden Frankfurt Dance di Jacopo Godani e oggi di direttore della programmazione danza presso il Gallus Theater di Francoforte.

Raffaele Irace, perché ha voluto creare un Festival di assoli?

«Perché l'assolo è una composizione esaltante e rischiosa, che vede il danzatore in scena come unico performer e impegna molto la creatività del coreografo».

Come si forma il cartellone di Solo Coreografico?

«Attraverso le adesioni al nostro bando internazionale. Di solito scegliamo tra i dieci e i quindici danzatori e coreografi, anche italiani ma moltissimi provenienti da Germania, Belgio, Olanda, Turchia e perfino dal Giappone e dalla Russia».

Ricorda chi sono stati gli artisti più applauditi del festival?

«Difficile dirlo... Forse Jone San Martin: si era esibita in un solo mozzafiato di Forsythe. Ricordo bene gli applausi per Thomas Noone, per Jacopo Godani, e per Marco Goecke, nome di spicco dell'ultima coreografia tedesca. E per Tony Rizzi, danzatore storico di Forsythe e di Jan Fabre. E anche per la cubana Jolanda Correa, del Balletto del Teatro dell'Opera di Berlino».

Quest'anno a causa del Covid è cambiata la formula?

«Sì, quest'anno il bando è solo nazionale. Per la prima volta abbiamo deciso di sostenere esclusivamente i danzatori e i coreografi italiani che, a differenza dei colleghi francesi e tedeschi, non godono di alcun ristoro e sono in gravissima sofferenza dall'



▲ Assolo La performance di Ashley Menestrina (foto di Nousha Salimi)



STELLA
IL DANZATORE
RAFFAELE
IRACE

“
La rassegna
in streaming è
dedicata ai solisti
italiani che sono
in grande difficoltà
e non godono
di alcun ristoro
”

inizio del Covid».

Lei ha ben conosciuto le difficoltà di essere uno studente povero...

«So bene che cosa significhi vivere da soli senza denaro: quando mi ero trasferito al Rudra di Losanna, grazie alla borsa di studio di Béjart studiavo e mangiavo gratis alla mensa della scuola, che però il lunedì era chiusa. Avevo risolto il problema raccogliendo durante la settimana le centinaia di bottiglie vuote che gli studenti abbandonavano nelle aule e alla mensa, luoghi che io dovevo rigovernare ogni giorno dopo le lezioni, per ringraziare della borsa. Il lunedì le andavo a vendere e con quei 15 franchi supplivo alla mensa chiusa».

Chi è quest'anno il presidente della giuria internazionale che assegna il premio alla migliore coreografia e al miglior interprete?

«È Roel Voorintholt, il direttore della celeberrima Compagnia olandese

Introdanse. È molto importante per gli artisti che si esibiscono al Festival, e specialmente per i premiati, che nella giuria ci siano sempre direttori di Compagnie in grado di offrire loro un ingaggio per la prossima stagione».

Sa che ci sono tanti suoi colleghi che la vedrebbero alla direzione artistica della Lavanderia a Vapore?

«Sono lusingato di questa fiducia, conosco e amo la Lavanderia a Vapore e penso che sarei in grado di darle vita creando partecipazione ed entusiasmo, come faccio al Gallus Theater di Francoforte, dove conosco personalmente gli spettatori e mi preoccupo sempre di offrire loro un rinfresco dopo lo spettacolo».

Se l'assessore alla Cultura Vittoria Poggio gliela offrisse, lei cosa direbbe?

«Lo riterrei un onore e direi: sì, con immenso piacere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul web

La Croce Rossa e il doc su Hebron

Sogni, speranze e paure di quattro ragazzi palestinesi nella zona militarizzata di Hebron. “Kids of Hebron”, il documentario realizzato dalla Croce Rossa Italiana - che nel 2005 ha aperto nella città della Cisgiordania un centro psico-sociale, unico luogo di aggregazione e vita sociale per i bambini e adolescenti della zona - da oggi e fino al 5 aprile è disponibile gratuitamente in streaming sulla piattaforma MyMovies. La messa online del documentario, originariamente inserito nella programmazione del Cinema Massimo, è una delle prime azioni realizzate nell'ambito della collaborazione tra il Museo del Cinema di Torino e la Croce Rossa Italiana incentrata sulla realizzazione e divulgazione di materiale audiovisivo sulle più rilevanti questioni di impatto sociale. «Ho voluto personalmente la realizzazione di questo documentario», racconta Francesco Rocca, presidente della Federazione internazionale di Croce rossa - per accendere i riflettori su una realtà drammatica e poco conosciuta: la negazione di un'infanzia normale». - **a.lav.**

L'infanzia negata



Il documentario sulla tragedia dei ragazzi di Hebron sulla piattaforma MyMovies

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Stabile

Dietro le quinte di Pirandello

Il Teatro Stabile di Torino annovera, tra i progetti di questi mesi di chiusura, una trilogia di bei documentari, intitolata “Camere Nascoste - Svelare il teatro a porte chiuse”. Il terzo tassello della trilogia, “Le bestie”, dedicato a “Il piacere dell'onestà” di Luigi Pirandello con la regia di Valerio Binasco, sarà online gratuitamente dalle 18.30 di oggi al link teatrostabiletorino.it/camere-nascoste. Un'opera del 1917 che ha per protagonista Angelo Baldovino, uomo solo, plumbeo, emarginato, ma chiamato a salvare l'onore di una giovane nobildonna. Agata ama, riamata, il marchese Fabio, che però è ammogliato. La ragazza è incinta, serve qualcuno che si presta a coprire il misfatto incarnando, per finta, i panni di marito e padre. Baldovino accetta, decidendo di sposare, per davvero, l'onestà. E la sua integrità morale avrà la meglio sull'ipocrisia dilagante, in un finale felice. Il documentario sintetizza il testo dando voce ai personaggi, agli interpreti, al regista, che firma l'adattamento e riveste anche i panni di uno stropicciato Baldovino. - **mau.se.**

Camere nascoste



Valerio Binasco ha realizzato il terzo degli appuntamenti di “Camere nascoste”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le selezioni

Il concorso Mia Martini

Obiettivo diventare un giorno una star di Sanremo. Per chi vuol mettersi alla prova l'appuntamento per l'audizione gratuita è fissato per domani a la Scuola di musica Voice Art Academy di corso Francia 98 a Torino. Nel rispetto delle norme anti-Covid, si svolgeranno le audizioni dal vivo del Premio Mia Martini. Alla cui direzione artistica è stato riconfermato Franco Fasano. L'evento, giunto alla 27ª edizione, è dedicato ad una delle più grandi interpreti della musica italiana e negli anni è diventato il trampolino di lancio per tanti giovani promesse. Due le categorie in gara: “Nuove proposte”, riservata ad artisti dai 13 a 45 anni, e “Una Voce per Mimi” dai 4 ai 12 anni. La giuria selezionerà gli artisti nelle varie fasi, fino ad arrivare alla finale di Bagnara Calabra, dove Mimi era nata nel settembre 1947. La responsabile audizioni per il Piemonte è la cantante e vocal coach Silvia Elena Violino (tel. 3382243771). Per info: premiomiamartini.it. - **f.tu.**

Una voce di classe



Alla scuola di musica di corso Francia le selezioni per il concorso Mia Martini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tavola

Carlo e Camillo, delivery dall'anima piemontese

di Cavallito & Lamacchia

Ad ogni nuovo scatto di zona arancione con la conseguente chiusura dei ristoranti cittadini e non, noi abbiamo un piccolo tracollo emozionale. Ci sembra come quando ragazzini, a fine estate dovevamo salutare gli amici del mare, magari anche qualche adolescenziale fidanzatina, che sai che non vedrai per un po' e che vorresti ringraziare per i momenti belli che ti hanno fatto trascorrere. Ma lo fai con serietà sabauda, perché vuoi tenere un minimo di contegno. Mentre ci consoliamo dicendo che la chiusura sarà per breve tempo, (almeno cos' speriamo e che poi la libertà di pranzi e cene sia per sempre) decidiamo di fare a casa nostra una vera cena da re con le proposte del bistrot Carlo e Camillo del Grand Hotel Sitea di via "Carlo" Alberto, angolo via "Camillo" Benso Conte di Cavour. L'albergo che lo ospita è tra i nostri preferiti in città per via della sua eleganza, ma anche della professionalità di tutto il personale grazie a una cultura dell'ospitalità che si tramanda da generazioni di direttori. La ristorazione, poi, ha la sua punta di diamante nello stellato ristorante Carignano dove il



cuoco Fabrizio Tesse, ex sous chef di Tonino Cannavacciuolo e poi già conquistator di stella in un suo ristorante sul lago d'Orta, mette nei piatti, ma con disciplina la sua grande fantasia ed esperienza per donarci piatti veramente goduriosi. Poi c'è Carlo e Camillo, bistrot gastronomico in salsa piemontese che ripercorre con stile i piatti tipici del

La scheda

Carlo e Camillo Bistrot, via Carlo Alberto 35, tel. 011.5170171, www.ristorantecarignano.it/carlo-e-camillo
Costo asporto e delivery (disponibile sulle più importanti piattaforme) intorno ai 40 euro

Piemonte. Noi scegliamo dal menu del bistrot, ordiniamo telefonicamente e ci andiamo a prendere pacchetti e pacchettini talmente belli che, tornando a casa, ci sentiamo Julia Roberts in Pretty Women. Ma è dentro i pacchi che c'è la sostanza. Si parte con il vitello tonnato, perfetto nella carne e nella salsa per passare al tonno di coniglio con peperoni di Carmagnola e olive taggiasche. Tra i primi, un piatto che pensiamo sarebbe piaciuto molto a quel golosone di Camillo Benso, ovvero gli impeccabili plin con Castelmagno e tartufo nero. In alternativa, proviamo i tagliolini ai funghi porcini con la salsiccia di vitello a dare verve al piatto. Terminiamo con un cheeseburger di Fassona con toma piemontese e con il fishburger di salmone con guacamole e patatine fritte, unica esotica concessione a piatti non indigeni. Tutto buono e ben presentato. Il costo sarà tra i 30 e i 40 euro a persona. Se proprio non riuscite ad andare a prendervi i piatti in via Carlo Alberto, sappiate che potrete trovare il delivery del bistrot anche sulle maggiori piattaforme che consegnano a domicilio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caffé Conzani

Ma perché tutti vogliono recensire i ristoranti?

di Amelia Conzani

Da una settimana a questa parte, non riesco a smettere di pensare a TripAdvisor. Nella scorsa rubrica, infatti, avevo scritto di quel recensore che aveva criticato in rima la pizzeria di Gino Sorbillo a Milano con una trovata che, a parte la metrica in qualche passo balbettante, mi era sembrata ironica e a suo modo rivoluzionaria. In questa settimana di ragionamenti su quel sistema di valutazioni ho invece realizzato che il riferimento alla rivoluzione è sì attinente ma anche antitetico all'incastro ipnotico di palle e anacoluti. Come direbbe Paolone, il cugino comunista di Giorgio - da tempo considerato il tipo eccentrico della famiglia e di fatto neutralizzato nel suo mondo pieno di baffi e acciughe al dopolavoro di Spinetta Marengo - la ricchezza più sicura consiste in una massa di poveri laboriosi. Insomma, l'inventore di TripAdvisor si appropria del plusvalore e lo rivende arricchendosi con quei meccanismi di internet che dovrei chiedere a mio figlio Diego di spiegarmi bene, ma forse no. Certo, non è che il valore di tante recensioni sia particolarmente alto, tra impropri, minacce di morte e agiografie di cuochi, anzi chef, di ristoranti-pizzeria, ma evidentemente è quel che basta. E sono davvero incantata da questo meccanismo tenace in cui i ristoratori cucinano, i clienti vanno a mangiare e recensiscono gratuitamente e i lettori si fidano di quello che è stato scritto. Ecco vorrei avere le conoscenze per approfondire alcuni temi, oltre quello economico. Il primo è politico: la maggioranza ha sempre ragione? Vorrei ad esempio scoprire se davvero il miglior ristorante di Torino è il Barotto in via Baretta, magari portandoci, se non fosse relegato nel suo esilio temperato in Côte d'Azur, l'ing. Pilotto, grande fan di Baronetto, chef del Cambio che è invece al posto trentoventotto tra i locali in città. Il secondo argomento è psicologico, perché vorrei scoprire che cosa induce i recensori a impiegare il proprio tempo a scrivere giudizi, se la vanità narrativa che come sappiamo è cieca come la fortuna; se il senso di protezione della comunità, che è lo stesso che induce gli automobilisti a fare i fari quando c'è la polizia a bordo strada; se la brama di potere che è esercitato con maggiore intrasigenza più piccolo è il potere; se infine la meschinità cattiva o il genuino entusiasmo. E da ultimo vorrei interrogarmi sul transfer che convince uomini e donne di intelligenza e gusto ad affidarsi ciecamente ai giudizi di gente che si firma rokk_o_buongustaio o micina74.

La bottiglia

Il Gavi della tenuta La Raia un vino di semplice bontà e davvero biodinamico

di Marco Trabucco

Agricoltura compatibile



Non solo vino a La Raia, ma agricoltura a 360° e anche un boutique hotel e un interessante ristorante

Viti, pascoli, terreni a seminativo e boschi, 180 ettari che formano una delle aziende agricole più interessanti del Piemonte, i poderi La Raia, sulle colline del Gavi. Interessante, prima di tutto perché qui l'agricoltura biodinamica è una faccenda seria, certificata da Demeter. Una scelta che la famiglia Rossi Cairo che ha acquistato la tenuta nel 2003 ha fatto quasi da subito, per, spiegano sul loro sito, «ritrovare la nota originaria di questo territorio che da secoli custodisce il vitigno autoctono dell'uva cortese. E per il desiderio di creare un luogo equilibrato e armonico in tutte le sue componenti: agricole e paesaggistiche ma anche architettoniche, sociali e culturali». Oggi la Raia oltre che tenuta agricola è una bella moderna locanda, è un buon ristorante, una scuola steineriana. È Porta Natura, azienda dedicata alla produzione, commercializzazione e consegna a domicilio di frutta, verdura e prodotti biologici. È Fondazione La Raia - arte cultura territorio che promuove una riflessione critica sul tema del paesaggio in collaborazione con artisti e intellettuali. Ed è, ci siamo arrivati, una pazienza vinicola di grande interesse. A noi piace, e molto, il loro Gavi dogg nella versione base. Una bottiglia che ha un costo umano in enoteca (sui 12 euro). Il vino nasce dai terreni calcareo-argillosi, di una vigna esposta a sud. Il colore è giallo paglierino, il naso fine e minerale, con profumi di frutta e fiori bianchi. Vivace e equilibrato, di grande bevibilità. È ottimo abbinato ad antipasti e primi piatti al ragù di pesce o di verdure. O carni bianche.

Società Agricola La Raia - Strada Monterotondo 79, - Novi Ligure (Al) - www.la-raia.it

La spesa

Gastronomia Dell'Agnese un sinonimo di qualità per tutti i golosi torinesi

di Leo Rieser

Un storia di 75 anni



Paste fresche, antipasti e secondi grandi salumi e formaggi sul bancone della gastronomia Dell'Agnese

A Torino il cognome Dell'Agnese è sinonimo di leccornie e, se i cugini Giovanni e Maurizio hanno oggi le loro apprezzate pasticcerie in altre aree cittadine, Roberto resta a presidiare il quartiere dove tutto ebbe origine: Borgo Vittoria. Qui, a pochi passi dalla Chiesa di Nostra Signora della Salute, nell'immediato dopoguerra Vincenzo Dell'Agnese aprì il suo emporio drogheria. Il figlio Roberto ci lavora da sempre e con lui, dal 1980, Raffaella Bellino, che poco dopo sarebbe diventata sua moglie. Durante i settantacinque anni di lavoro, l'attività ha saputo trasformarsi e mantenersi al passo con i tempi, bilanciando l'equilibrio tra l'offerta di salumi, formaggi, pasta e gastronomia di qualità. Ogni sera su Facebook trovate i piatti del giorno dopo. Difficilmente mancano lasagne, cannelloni, agnolotti alla piemontese, vitello tonnato, insalata russa, l'antipasto piemontese (con la ricetta di nonna Marisa), il roast beef (rigorosamente cucinato con la rotonda), il tiramisù sbagliato e la torta di ricotta, anche nella versione al cioccolato. Polenta e merluzzo sono protagonisti dei venerdì invernali e stanno per lasciare spazio a specialità come caponata con pesce spada, polpo con patate e un sontuoso fritto misto. I formaggi in gran parte sono piemontesi mentre, tra grandi prosciutti e salumi emiliani, spunta il Salampatata del vicino Canavese. Una piccola selezione di vini e vasettame completa l'assortimento.

Gastronomia Dell'Agnese - Via Vibò 31 - Torino martedì - sabato 8.30-13/16-19 - Tel. 011/290940

Un altro ruolo per Alex Sandro Pirlo ha trovato il jolly in difesa

Il brasiliano, nonostante qualche errore, ha convinto nella nuova posizione con Verona e Spezia
E potrebbe essere riconfermato come centrale domani contro la Lazio se De Ligt non ce la farà

di Domenico Marchese

L'emergenza in difesa della Juventus sta condizionando il gioco e le scelte di Pirlo, costretto a rimodellare la linea davanti a Szczesny sia durante la settimana che, come contro lo Spezia, a pochi minuti dal calcio d'inizio. Tuttavia le difficoltà possono regalare delle sorprese in grado di cambiare il futuro: come nel caso di Alex Sandro, riconvertito difensore centrale prima nella difesa a tre schierata contro il Verona, quindi con lo Spezia nella linea a quattro. Un vero paradosso se si spulcia nel passato dell'esterno brasiliano, salito alla ribalta del calcio internazionale grazie alle sue escursioni in attacco sul binario sinistro, tra Athletico Paranaense, Santos e Porto.

Un passato che si è scolorito progressivamente trasformandolo da esterno arretrante in terzino equilibratore: già Allegri cercò di completare tatticamente il paulista, provando a preservare le sue doti nella metà campo avversaria ma accoppiandolo con la gestione oculata della fase difensiva, fondamentale per sfondare in Italia. Metamorfosi tattica che ha contestualmente messo il freno alle sue escursioni in zona gol, ma che potrebbe aiutarlo a prevenire i problemi fisici, principalmente muscolari, che ne hanno



Centrale
Alex Sandro qui nel match di martedì sera con lo Spezia dove ha giocato e bene nel ruolo di centrale della difesa

condizionato gli ultimi anni in bianconero, costringendolo a saltare 32 partite di cui 15 quest'anno, 9 per un problema alla coscia e 6 per il Covid.

Da qualche settimana stiamo assistendo alla trasformazione finale di Alex Sandro, uno dei migliori interpreti del ruolo di esterno che sta ampliando le sue mansioni: domani contro la Lazio, Pirlo potrebbe dare nuovamente fiducia al verdeoro in posizione di centrale se l'emergenza perdurasse. De Ligt, Bonucci e Cuadrado sono prossimi al rientro anche se, con la partita di ritor-

no con il Porto dietro l'angolo, sarà fondamentale fare le scelte giuste per non rischiare ricadute: i due centrali non sono ancora al meglio e rischiarli potrebbe non essere la soluzione ideale in chiave Champions. Ecco che la candidatura di Alex Sandro al centro ritorna d'attualità, visto che anche le sue prestazioni sono in crescita: dopo l'errore contro il Verona che è costato il pareggio, con lo Spezia la prova del brasiliano è stata un netto passo in avanti, risultando attento e preciso in copertura, nonostante qualche imprecisione fisiologica

Cuadrado e Bonucci dovrebbero rientrare con il Porto. Arthur e Dybala ancora no

Nel 2017 il tecnico granata fece il "miracolo" con i calabresi

Nel match salvezza a Crotone Nicola sfida il suo passato

di Fabrizio Turco

Chissà che effetto gli farà, domenica, tornare sul "luogo del delitto". Dal giorno del "miracolo" calabrese, quel 28 maggio 2017 in cui strappò la salvezza con l'indimenticabile 3-1 alla Lazio, Davide Nicola non è mai più tornato a Crotone da avversario. L'anno successivo, infatti, l'allenatore di Vigone si dimise a metà campionato lasciando gli squali virtualmente salvi, al 15° posto, prima che sprofondassero a fine stagione in B da cui sono risaliti solo la scorsa estate. Nicola, invece, da quel momento ha allenato solo in A, 15 partite sulla panchina dell'Udinese e 22 su quella del Genoa prima di approdare al Toro. A conti fatti domenica sarà la prima volta che sfiderà il suo passato, e sarà la prima volta che tornerà in Calabria da avversario.

«Maledetto Covid», penserà Nicola in queste ore, visto che la pandemia che da un anno ha svuotato gli stadi lo priverà dell'omaggio più bello, l'applauso che gli avrebbe tributato lo stadio Scida. «Maledetto Covid», ripeterà Nicola soprattutto in riferimento alla situazione attuale del Toro. Il tecnico aveva impiegato un mesetto per rimettere le cose a posto: a metà gennaio aveva raccolto il testimone da Giampaolo con la squadra in piena zona retrocessione (il Torino aveva 13 punti come il Parma, il Crotone ultimo ne aveva 12) ma la scossa del cambio in panchina aveva ottenuto i risultati auspicati. I granata hanno cambiato registro e nel giro di 5 partite - 4 pareg-



Allo Scida ancora tutti assenti i positivi al Covid. Mezza primavera in panchina. Solo 6 i titolari disponibili

gi consecutivi prima della vittoria di Cagliari - avevano visto la luce in fondo al tunnel (Torino 20, Cagliari 15, Parma 14, Crotone 12).

A quel punto, un'altra svolta: il "maledetto Covid", il Toro che si ritrova decimato e le partite che saltano come tappi di bottiglia, fra il rinvio contro il Sassuolo e la bufera infinita contro la Lazio, tanto che ieri - come da previsioni - il giudice sportivo Gerardo Mastrandrea ha deciso di non decidere, lasciando la gara "sub iudice" perché servirà tempo per un supplemento di indagini.



In difesa
Assenti Nkoulou e Bremer sarà Lyanco a guidare la difesa granata a Crotone. Sopra Davide Nicola

per chi sta studiando da centrale, è fondamentale in fase di possesso.

Così come per Bonucci, molte azioni, compresa quella del primo gol di Morata, sono partite dai suoi piedi, risultando lo juventino con più passaggi effettuati (68) durante il match: non più cross per gli inserimenti degli attaccanti, ma lanci lunghi a scavalcare la difesa e un ruolo chiave nella gestione della costruzione dal basso, uno dei punti fermi della filosofia di Pirlo. Un bel dilemma per il tecnico, che a sinistra non avrà lo squalificato Frabotta, altro buco da tappare: se Cuadrado recuperasse, gli esterni sarebbero il colombiano e Danilo, con Demiral e Alex Sandro al centro. In alternativa, in caso di completo recupero di De Ligt e Bonucci, l'esterno brasiliano tornerebbe sulla fascia sinistra con Danilo o Cuadrado a destra. In ogni caso l'emergenza ha creato nuove opportunità e opzioni per Pirlo, che ha spesso puntato su Danilo nei tre difensori in fase di costruzione: un'ottima notizia in chiave Porto, dato che l'ex Real Madrid sarà squalificato. Non ce la farà anno invece a recuperare Arthur e Dybala, ancora alle prese con i loro problemi fisici: entrambi sono ancora alle prese con le terapie conservative e salteranno il match di ritorno contro la squadra di Conceicao.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Querelle-Lazio a parte, adesso si ricomincia e il cammino si fa in salita e non solo perché domani, allo Scida, Nicola dovrà fare a meno di Baselli, Belotti, Bremer, Buongiorno, Linetty, Murru, Nkoulou e Singo. Le assenze limiteranno l'ambito di scelta del tecnico (la rosa è ridotta a 16 effettivi compresi i 3 portieri) e lo costringeranno a portare a Crotone anche una pattuglia di ragazzi della Primavera: i difensori Celesia, Ferigra e Spina, gli esterni Todisco e Greco, i centrocampisti Horvath e Kryeziu.

La matassa però non si dipanerà a Crotone, tant'è vero che Nicola è ansioso di capire non solo quando torneranno a disposizione i suoi big, ma anche in quali condizioni e quanto ci vorrà per riaverli al top della forma. Domande per il momento senza risposta, mentre il calendario s'impenna: dopo il Crotone, il Torino affronterà in casa Inter (il 14 marzo) e Sassuolo (il 17), poi farà visita alla Samp (il 21). E dopo la pausa delle nazionali si ripartirà il 3 aprile con il derby. Cinque partite complicate in cui l'imperativo sarà muovere il più possibile la classifica per evitare di pagare il contraccolpo psicologico di ritrovarsi a dover rincorrere la salvezza. Un compito difficile, tanto che Nicola potrebbe iniziare a pensare ad un altro "voto" - stavolta granata - dopo quello che lo portò a realizzare un personalissimo Giro d'Italia di 1.524 chilometri in bicicletta per celebrare l'incredibile salvezza alla guida del Crotone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritorno in dad, la scuola si divide



Lettere

Via Lugaro, 15
10126, Torino

E-mail

Per scrivere
alla redazione
torino@
repubblica.it

Le mense si pagano solo se si usano

Simone Fissolo

Una mamma si è vista recapitare per intero il pagamento per la fruizione del servizio mensa del proprio figlio, iscritto alla scuola di infanzia per il periodo che va da ottobre a dicembre, ma il piccolo è stato presente ed ha usufruito del pasto solo per circa 10 giorni. Chiediamo spiegazioni al Comune su che base vengono effettuati i conteggi per i pagamenti. È ingiusto e fastidioso che i cittadini debbano pagare senza che il proprio figlio abbia usufruito del servizio. Chiediamo all'assessora Di Martino una soluzione che faccia pagare alle famiglie solo quanto dovuto.

Picchiare un agente non è reato minore

Amedeo Principe

I giovani e non più giovani anarchici di Torino, in trasferta a Barcellona, hanno aiutato i locali a rompere, bruciare, danneggiare sempre per salvaguardare la libertà, a loro dire

oltraggiate da un governo democratico (peraltro di sinistra). Possiamo dire basta a questi personaggi che in città, in Valsusa, ed all'estero si battono violentemente per i (loro) più nobili motivi: il vivere democratico e le istanze progressiste si difendono con la discussione, poi con il voto e accettando le leggi del Paese. Spero non si facciano le fiaccolate compassionevoli per difenderli: chiedo scusa ma è il pensiero della maggioranza che vuole vivere civilmente, rispettando le forze dell'ordine (ed ha ragione il questore quando dice "picchiare un poliziotto o prenderlo a calci non può essere considerato un reato minore").

Non è mai troppo tardi per imparare

Luigi De Medici

Sono un insegnante e non possono non riportare quanto i miei occhi hanno visto: poco tempo fa nella piccola via Monferrato, complice il clima favorevole, migliaia di persone dalla mattina alla sera di una domenica hanno affollato i bar e i locali, anche ben oltre i

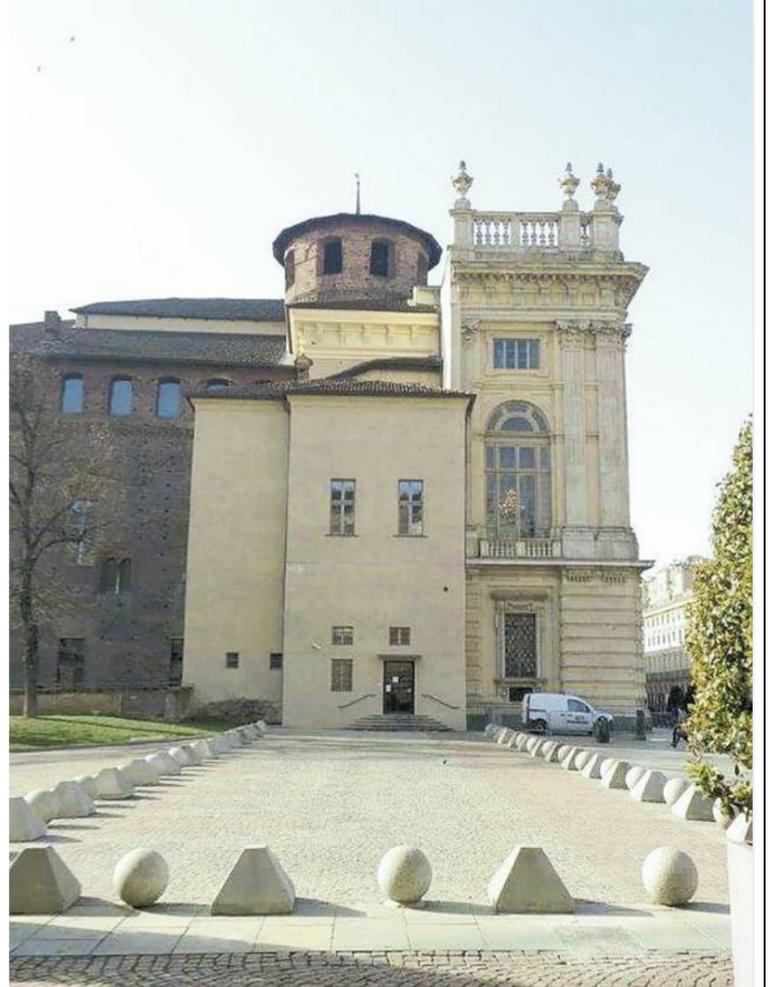
limiti orari e senza rispetto delle norme di protezione; pochi metri più in là un mercatino a cielo aperto ha richiamato migliaia di persone nei pochi metri quadri di un parcheggio. Mentre lentamente ci stiamo vaccinando per il bene di tutti, e chiediamo sacrifici ai nostri alunni in presenza e a distanza, quando la smetteranno queste persone di far ricadere il prezzo delle proprie scelte sul futuro dei loro figli? Forse molte di queste avrebbero fatto bene a stare più attenti a scuola: gli servirebbe una lezione di civiltà dalle nuove generazioni. Non è mai troppo tardi, forse.

Depressi i genitori non i ragazzi

Simonetta Andreotti

Appena si parla di chiusura delle scuole sono i genitori che sono depressi, non i ragazzi. Li devono tenere a casa ma non sanno come rapportarsi con i loro ragazzi. Chissà se nel disagio qualche genitore riprende in mano il suo ruolo e riprende a parlare con i figli, a giocare con i figli invece di delegare ad altri l'educazione e tutto il resto.

L'immagine dei lettori
Il ricordo di una visita a Torino



Il lettore Rolando Capozzoli ci ha inviato alcune foto di una sua recente visita a Torino da turista: questa è davvero originale perché fornisce una prospettiva

atipica di Palazzo Madama e ne fa vedere bene la stratificazione di diverse epoche. Inviare le vostre foto a concorso.lettori.torino@gmail.com

DONA AL 45512

LE ERBE AROMATICHE DI AISM

#insieme più forti

6,7 e 8 MARZO

FESTA DELLA DONNA

DONA

IL TUO SOSTEGNO ALLE DONNE CON SCLEROSI MULTIPLA

Quest'anno per la Festa della Donna diamoci una mano! Scegli Le Erbe Aromatiche di AISM e dona il tuo sostegno alle donne, le più colpite dalla sclerosi multipla. In attesa di tornare a colorare le piazze con i nostri fiori, le erbe aromatiche portano ovunque il gusto della solidarietà e ci permettono di continuare a supportare chi ogni giorno affronta la sclerosi multipla, per costruire un futuro fatto di persone, ricerca e diritti.

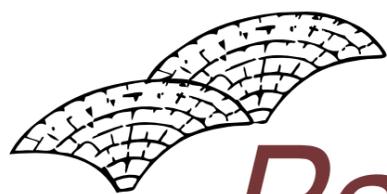
Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
Trova le Erbe Aromatiche su www.aism.it/aromatiche

DONA AL 45512
2 euro con cellulare WINDTRE, TIM, VODAFONE, ILIAD, POSTEMOBILE, COOPVOCE, TISCALI;
5 o 10 euro con chiamata da rete fissa TIM, VODAFONE, WINDTRE, FASTWEB, TISCALI;
5 euro con chiamata da rete fissa TWT, CONVERGENZE, POSTEMOBILE.

SCLE
ROSI
MULT
IPLA

ONLUS
associazione italiana

un mondo libero dalla SM



PaviSystem

Lisa Giuseppe

LA GIUSTA SOLUZIONE PER RISTRUTTURARE GLI SPAZI ESTERNI



Un parco, una piazza, un cortile condominiale o un giardino privato ...
Pavi-System è con noi per rendere confortevoli e moderni
gli ambienti del nostro Vivere.

FORNITURA E POSA IN OPERA DI PAVIMENTAZIONI PER ESTERNI

www.pavi-system.it

info@pavi-system.it Tel. 011 9456502 - 335 215308